



Non c'è comunicazione senza ascolto

di Giulio Madeddu*

Nel leggere l'annuale messaggio che il Papa ci ha consegnato per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali viene in mente l'aforisma attribuito a san Bernardino da Siena: «Dio ti ha dato due orecchie e una sola lingua, perché tu ascolti più che parlare». Francesco infatti ci indica il tema: «Ascoltare con l'orecchio del cuore».

Lo scorso anno ci aveva proposto di riflettere sul bisogno di «andare» e «vedere» per comprendere e raccontare la realtà partendo dalla concreta esperienza dell'incontro con le persone. Ecco, quindi, il passaggio dal «senso» della vista a quello dell'udito. Francesco sottolinea che il verbo «ascoltare» è «decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo».

L'ascolto è alla base dell'esperienza della fede, dell'incontro con Dio, tanto che il Pontefice evidenzia che «tra i cinque sensi, quello privilegiato da Dio sembra essere proprio l'udito, forse perché è meno invasivo, più discreto della vista, e dunque lascia l'essere umano più libero».

Il Papa pone in stretta relazione la comunicazione con l'ascolto: «Solo facendo attenzione a chi ascoltiamo, a cosa ascoltiamo, a come ascoltiamo, possiamo crescere nell'ar-

te di comunicare, il cui centro non è una teoria o una tecnica, ma la capacità del cuore che rende possibile la prossimità».

Nelle molteplici opportunità che oggi abbiamo di «dire la nostra», in un mondo estremamente fornito di strumenti comunicativi e caratterizzato da un protagonismo mediatico, il tema dell'ascolto è quanto mai importante. Nella smania compulsiva di voler dire sempre qualcosa, si perde il senso e la pratica di un ascolto vero. E giustamente Francesco rileva una «tentazione» che, nel tempo del social web, è quella di «origliare e spiare». Mentre «ciò che rende la comunicazione buona e pienamente umana è proprio l'ascolto di chi abbiamo di fronte, faccia a faccia, l'ascolto dell'altro a cui ci accostiamo con apertura leale, fiduciosa e onesta».

Il tema dell'ascolto trova, nel messaggio del Papa, un'applicazione in ambito ecclesiale, tanto da coniare un concetto particolare quando afferma che: «nell'azione pastorale, l'opera più importante è l'apostolato dell'orecchio». Questa «pastorale dell'ascolto» trova una sua esplicita attuazione nel Sinodo. E infatti il verbo ascoltare è fondamentale nell'orizzonte del cammino sinodale al quale lo stesso Pontefice ci ha invitato. Peraltro, quello dell'ascolto, è il

secondo dei dieci temi fondamentali proposti all'attenzione delle comunità ecclesiali per guidare la consultazione e il discernimento. Non un tema accessorio o secondario perché, come si legge nel vademecum sulla sinodalità, «ascoltare è il primo passo, ma richiede una mente e un cuore aperti, senza pregiudizi».

E vale la pena ricordare almeno alcune delle domande che ci sono state proposte a partire dal tema dell'ascolto: In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Come vengono ascoltati i laici, specialmente le donne e i giovani? Cosa facilita o inibisce il nostro ascolto? Con quanta attenzione ascoltiamo chi si trova nelle periferie?

Dall'ascolto, dunque, nasce la capacità del confronto e di superare lo scontro. Solo con l'ascolto si condividono idee e prospettive diverse che meglio ci aiutano a comprendere la variegata ricchezza dell'uomo, del mondo e della Chiesa. Accogliamo, allora, l'invito di papa Bergoglio di riscoprire «una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone».

Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Giornata mondiale delle Comunicazioni

Il grande bisogno di informazioni affidabili rappresenta la sfida per chi fa comunicazione. Il richiamo del Papa all'ascolto



In evidenza 3

Tribunali ecclesiastici i dati del 2021

È l'immatunità psico-affettiva a determinare il più alto numero di annullamenti delle nozze.



Territori 5

La scomparsa di don Eugenio Porcu

Il sacerdote per anni è stato anche Presidente dell'Istituto sostentamento clero e responsabile di «Famiglia Radio»



Sovvenire I-IV

La Giornata del Sovvenire

Sabato 28 in Seminario una Giornata di sensibilizzazione al tema del sostegno economico alla Chiesa



Regione 10

Agenzie viaggi: stagione di ripresa

Per i tour operator l'estate si prospetta da record: già da marzo l'Isola è meta di vacanzieri, anche se resta l'incognita prezzi



Cronaca di una retrocessione annunciata

«Tanto tuonò che piovve», recita un antico adagio. Così per il Cagliari Calcio si sono spalancate le porte della Serie B, dopo un campionato a corrente alternata. In tanti, dopo l'inizio del 2022 con una serie di vittorie, credevano che la strada buona fosse stata imboccata. Invece ai risultati utili consecutivi è seguita una deriva di partite perse o di pareggi subiti nei minuti di recupero. Anche l'ultima spiaggia, la gara della vita contro il Venezia, ha mostrato tutte le debolezze di una formazione, il cui organico avrebbe dovuto fare faville.

La campagna acquisti dello scorso anno non ha avuto eguali negli ultimi tempi: tanti giocatori di grido, pagati profumatamente ma incapaci di dare il massimo in campo. Prova ne sia il cambio di panchine che si è susseguito: il troppo rapido esonero di Semplici, l'arrivo di Mazzarri con il tormentato allontanamento, chiuso con gli strascichi legali e le sole due partite affidate a tre uomini squadra come Agostini, Conti e Cossu. Tanti sardi e non, faticano a capire le ragioni di una simile debacle: anche gli esperti del settore si chiedono come sia potuto accadere. È successo, purtroppo.





I PERIODICI DIOCESANI DELLA SARDEGNA

C'è un gran bisogno di informazioni affidabili

La rivoluzione degli ultimi 20 anni ha scosso il mondo del giornalismo. La necessità dell'ascolto

«Credo che ci sarà sempre bisogno di informazioni affidabili e di un giornalismo di qualità», scrive Jill Abramson, editorialista del «Guardian» ed ex direttrice del «New York Times» nel suo libro «Mercanti di verità», nel quale descrive la rivoluzione che negli ultimi vent'anni ha scosso e radicalmente modificato il mondo del giornalismo e dell'informazione. Dal 2004, anno di nascita del Facebook e dei social media, si è aperta una «nuova Era» nella comunicazione, che ha introdotto novità talmente decisive nel modo di comunicare capaci di cambiare il nostro modo di vivere e quindi di informarci. La disintermediazione ha colpito

duramente il sistema basato sulla sequenza «fonte, medium, utenza», consentendo alle fonti di scavalcare il medium e di rivolgersi direttamente all'utente. In altre parole è stato posto in discussione il ruolo stesso del giornalista nella sua funzione di selezione e verifica delle fonti, della loro interpretazione e traduzione del linguaggio per renderlo accessibile a lettori, telespettatori, radioascoltatori o naviganti su Internet. Allo stesso tempo le fonti si sono moltiplicate a tal punto che è diventato difficile, se non impossibile, valutarne l'affidabilità.

Il risultato è stato il dilagare delle «fake news» o delle «post verità», informazione che senza basarsi su fatti verificati tende ad essere accettata come veritiera, influenzando l'opinione pubblica.

La cronaca riferisce di scelte politiche importanti influenzate in maniera determinante dalle «post verità», capaci di condizionare le scelte di milioni di persone prima di essere smascherate.

Il 22 novembre 2017 «Buzzfeed» ha dedicato un'inchiesta ad un network di siti italiani di news, accusati dal sito americano di diffondere articoli «contro gli immigrati», carichi di «retorica nazionalistica», e capaci di raggiungere un pubblico su Facebook di circa 25 milioni di persone.

Nel 2017 Jenna Abrams era un nome fra i più conosciuti in rete negli Stati Uniti. Alimentava polemiche che venivano riprese dai maggiori quotidiani, polemizzava con politici di primo piano, con ambasciatori, big della cultura. E sosteneva la campagna elettorale di Donald Trump. Ma, dopo le elezioni si è scoperto che non esisteva. I suoi tweet partivano da San Pietroburgo ed erano generati dalla «Internet Research Agency», lo strumento utilizzato dai russi per inquinare la campagna elettorale negli Usa e per accentuare i conflitti interni in molti altri paesi. È stato dimostrato che campagne di post verità hanno influito non poco sulla Brexit e su

altre scelte politiche determinanti, anche in Italia. Basti pensare alla dolorosa pandemia provocata dal Covid 19, con le opinioni degli esperti equiparate a quelle dei «terrapittisti» di turno. In queste settimane caratterizzate dalla tragica e sanguinosa invasione dell'Ucraina da parte della Russia, i social hanno ripreso a martellare l'opinione pubblica, introducendo false verità che stanno portando a divisioni importanti, le cui conseguenze non sono al momento valutabili nella loro pericolosità. Ma nonostante la consapevolezza che il pericolo derivante da una comunicazione poco affidabile è reale, l'informazione certificata in genere sembra perdere terreno. Il crollo delle copie di vendita dei giornali non può essere attribuito esclusivamente a fattori di mercato editoriale.

L'aggressività di alcuni titoli, il sostegno a posizioni disumane, l'attacco insensato ai più deboli, gli insulti a chi non la pensa come noi, non possono non aprire una riflessione collettiva sull'odio sociale e il livello di inciviltà che va diffondendosi nel nostro Paese.

Nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali dello scorso anno papa Francesco invitava i giornalisti ad «andare e vedere» per scoprire la realtà e poterla raccontare, a partire dall'esperienza degli eventi e dall'incontro con le persone. Proseguendo in questa linea, il messaggio di quest'anno ha sottolineato un altro verbo: «ascoltare», «decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo».

Ascoltare, dunque, con l'orecchio del cuore, come dice il Papa, è la strada da seguire. E questo vale per tutti coloro che si propongono di informare, dai grandi giornali alla stampa locale e diocesana, se vorranno ancora avere un ruolo importante nella formazione della grande platea alla quale si rivolgono.

Francesco Birocchi
 Presidente ODG Sardegna
 ©Riproduzione riservata

SUI CANALI SOCIAL E IN TV LA PRESENTAZIONE DEI PERIODICI DELLE DIOCESI

Due rassegne raccontano la Chiesa dell'Isola

Tra canali social televisivi, i periodici diocesani sono usciti dalla ristretta cerchia delle parrocchie per approdare su smartphone e nelle case di tante persone.

Da tempo, oramai, vengono prodotte due dettagliate rassegne stampa dei settimanali, dei quindicinali e di un mensile. «Prima Pagina», è la rassegna condotta da Claudia Carta, direttrice de

«L'Ogliastro», diocesi di Lanusei, con la regia di Laura Porcu, l'altra, la più recente, «Aeropago. Notizie dalla Chiesa sarda», viene trasmessa da «SardegnaLive», canale 88 del digitale terrestre, condotta dalla direttrice Daniela Astarà, arricchita da servizi in video sui principali avvenimenti che animano le diocesi dell'Isola. Due prodotti disponibili il sabato sera, ma che restano fruibili sui canali social. Si tratta di due trasmissioni nelle quali i conduttori prendono per mano gli spettatori proponendo i principali contenuti delle nove testate giornalistiche diocesane. Un modo per raccontare la varietà delle Chiese isolate, ma anche la condivisione dei contenuti che spesso viene realizzata dai giornali.

I periodici diocesani dell'Isola sono iscritti alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici, nata il 26 novembre 1966 con l'intento esplicito di raccogliere l'eredità culturale, sociale ed ecclesiale delle varie testate sorte alla fine del 1800 alla luce dell'enciclica Rerum Novarum di Leone XII, nel solco del Movimento cattolico italiano.

Sono nove i periodici che aderiscono alla Fisc su dieci diocesi che compongono la regione ecclesiastica. I direttori delle testate si coordinano per stabilire azioni sinergiche e di collaborazione, al fine di una migliore comunicazione della vita delle diocesi dell'Isola.

R. C.
 ©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
 DI CAGLIARI
 Registrazione Tribunale Cagliari
 n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
 Roberto Comparetti

Editore
 Associazione culturale «Il Portico»
 via Mons. Cagoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
 Natalina Abis - Tel. 070/5511462
 e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
 Archivio Il Portico,
 Vatican Media/Sir

Amministrazione
 via Mons. Cagoni, 9 Cagliari
 Tel.-fax 070/523844
 e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
 Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
 Gabriele Semino, Roberto Piredda,
 Giulio Madeddu, Matteo Cabras,
 Emanuele Meconcelli, Alberto Macis,
 Francesco Birocchi, Andrea Pelgrefi,
 Mario Girau, Alessandro Orsini,
 Andrea Pala, Susanna Musanti,
 Giovanna Benedetta Puggioni,
 Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cagoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
 Spedizione postale «Il Portico» e consultazione online
 Solo web: 15 euro
 Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
 Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
 Associazione culturale «Il Portico»
 Via Mons. Cagoni, 9
 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
 IBAN
 IT67C076010480000053481776

Intestato a:
 Associazione culturale «Il Portico»
 Via Mons. Cagoni, 9
 09121 Cagliari
 presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
 Al numero di fax 070 523844
 O alla mail:
 segreteriailportico@libero.it
 Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 24 maggio 2022** alle **Poste il 25 maggio 2022**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici



PRESENTATA L'ATTIVITÀ DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI SARDI

Matrimoni in crisi tra fragilità e fatiche

Un ponte tra l'attività giuridica dei tribunali ecclesiastici, la pastorale della Chiesa e la società.

È questo uno degli aspetti più rilevanti emerso durante il «Dies iudicialis», tenutosi lo scorso 21 maggio nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, alla presenza di monsignor Giuseppe Baturi, Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano di Appello per la Sardegna (TEM) e del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo (TEIS), delle autorità civili e militari, degli operatori, degli avvocati e dei periti dei due tribunali, oltre che di alcuni interessati.

Nato in sostituzione della consueta inaugurazione dell'anno giudiziario, il «Dies iudicialis» si propone di offrire un'occasione di dialogo sui temi che, a partire dalla consapevolezza acquisita attraverso la trattazione delle cause per il riconoscimento della nullità matrimoniale, possono

aiutare i diversi attori sociali a leggere in maniera più attuale e consapevole i cambiamenti che interessano il vivere comune.

I tribunali ecclesiastici con competenza matrimoniale, nel rispetto del peculiare ambito di riferimento, non fanno altro che analizzare un fenomeno sociale – la crisi del matrimonio – e come in esso si ripercuotano le fragilità e le fatiche che attraversano il tessuto sociale, restituendo uno spaccato della società alla luce dell'angolo prospettico da essi assunto.

È pertanto rilevante poter osservare come, nelle statistiche presentate in relazione alle cause esaminate negli ultimi ottant'anni, i capi di nullità introdotti – vale a dire i motivi per i quali si è chiesto di riconoscere la nullità – restituiscano una fotografia dei cambiamenti socio-culturali della nostra epoca. Fino agli anni '60 il capo più in auge era il metus (il timore), vale a dire che la va-

lidità dell'istituto matrimoniale era pregiudicata dalla mancanza di libertà di uno dei contraenti, che subiva delle pressioni per sposarsi.

Questo corrisponde ad un periodo in cui il rispetto dei valori tradizionali e dei costumi sociali prevaleva sulla libertà dei singoli: era verosimile che un fidanzamento ufficialmente contratto si dovesse concludere con un matrimonio. Successivamente, tra gli anni '70 e '80 è stata la simulazione a diventare il primo capo di nullità, emblema della contestazione dei valori tradizionali, posto che in molti contraevano il matrimonio escludendo dallo stesso l'indissolubilità del vincolo matrimoniale e la procreazione, spesso in maniera congiunta. Progressivamente è andata crescendo, quale causa di nullità, l'incapacità delle parti, prevalentemente nella forma dell'immaturità psico-affettiva.

Dagli anni 2000 in poi è diven-



LA PRESENTAZIONE DEI DATI DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI

tato questo il capo di nullità prevalente, al punto che in quest'ultimo anno sono state 74 le cause introdotte per incapacità, 23 quelle per simulazione e solo 3 per altri motivi.

Per quanto riguarda il TEIS, il Tribunale di primo grado per le diocesi di Cagliari, Iglesias, Ales, Oristano, Alghero-Bosa, Sassari, Tempio e Ozieri, nel 2021, su 99 cause concluse, 92 hanno avuto esito affermativo con il riconoscimento della nullità, soltanto una ha avuto esito negativo, mentre 6 sono state archiviate, scelta spes-

so preferita dagli avvocati per evitare una decisione contraria. Il TEM, invece, che svolge la funzione di Tribunale di Appello per tutte le diocesi sarde, ha terminato nell'anno appena trascorso 7 cause, di cui 6 affermative – il che vuol dire che è stata riformata la sentenza di primo grado che non aveva riconosciuto la nullità – e una sola archiviata.

Don Emanuele Meconelli
Vicario Giudiziale Aggiunto
del Tribunale Ecclesiastico
Interdiocesano Sardo

©Riproduzione riservata

Troppi immaturi tra chi convoglia a nozze



L'AVVOCATA GULLO E IL PROFESSOR CANTELMI

tempi che stiamo vivendo segnano fortemente la dimensione familiare e di coppia. Ne sono prova i dati presentati nel corso del «Dies Iudicialis» in Seminario. La percentuale di annullamenti per immaturità dei nubendi è decisamente preponderante.

«Ci troviamo in una situazione nuova - dice il professor Tonino Cantelmi, medico-chirurgo, specializzato in psichiatria e psicoterapeuta - perché stiamo creando delle condizioni per cui la relazione interpersonale

diventa sempre più difficile, troppo narcisistica, ambigua, priva di identità, eccessivamente emotiva, ed è perciò veramente instabile, soprattutto la relazione sentimentale».

Questa situazione affonda le radici in una grande immaturità affettiva. «Per questo - riprende Cantelmi - dobbiamo lavorare sulla crescita, specie dei nostri ragazzi e dei giovani, che sono troppo contaminati, ad esempio, da una pornografia davvero invadente che arriva a lambire oramai gli undicenni. Sono troppo affollati da stimoli e proposte psicosociali che alzano il perfezionismo dell'immagine, da social estremamente invasivi, confronti impietosi. Per questo è necessario aiutare i nostri ragazzi a costruire una capacità di relazione».

In questo contesto spicca il ruolo degli adulti, sempre più vittime del cosiddetto fenomeno degli «adulti-scenti». «In effetti - dettaglia ancora il professore - gli adulti, specie i 40enni e i 50enni, non hanno ancora risolto i loro problemi dell'adolescenza, vivendo i loro sentimenti in maniera eccessivamente drammatica». Da qui la necessità fornire strumenti per relazioni sane, capaci di far maturare i ragazzi e i giovani, evitando così il triste fenomeno di persone immature, che alla fine convogliano a nozze, senza avere i necessari strumenti per una relazione matura.

Un fenomeno, quello dell'immaturità tra i coniugi, che è esploso negli ultimi anni, specie dal 2000 in poi. In particolare negli ultimi 60 anni i Tribunali ecclesiastici hanno visto

crescere sempre più questa causa di nullità. «Alla base di questa crescita - afferma l'avvocata Alessia Gullo - ci sono due fattori principali. Il primo è che questa fattispecie non era riconosciuta come un problema, dall'altra, come ha sottolineato il professor Cantelmi, c'è un incremento importante di persone non mature che arrivano alle nozze». Quanto poi al ruolo degli avvocati rotali in questa situazione Alessia Gullo è stata chiara. «Gli avvocati - conclude - di fronte ad un così alto numero di immaturi e di sentenze favorevoli di immaturità non oppongono alcuna resistenza, perché non ci sarebbero ragioni per scegliere altre strade possibili».

R. C.

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

IL 2 GIUGNO IN PROGRAMMA L'INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO

L'estate dei giovani riparte da Villasimius

■ DI EMANUELE CORONGIÙ

Dopo una lunga sosta, dovuta soprattutto all'emergenza Covid, l'Ufficio di Pastorale Giovanile organizza per il 2 giugno a Villasimius l'incontro diocesano dei giovani. Sarà il primo, dopo tre anni, che coinvolgerà oratori, parrocchie e associazioni giovanili e permetterà di dare il via all'intesa estate 2022 dove, tra Cre-Grest, Estate ragazzi e campi, si tornerà a respirare un'aria di (quasi) normalità. Il titolo scelto per la giornata, «Rituffiamoci», ha proprio l'obiettivo di invitare tutti i ragazzi a rimettersi in moto, a immergersi nelle attività, nei giochi e in tutti quei momenti di aggregazione, incontro e condivisione che proprio nel tempo estivo trovano spazi e tempi ideali. Sarà un vero e proprio inizio che poi vedrà il suo seguito negli oratori, nei cortili e nelle piazze della nostra Diocesi.

Il programma della Giornata di Villasimius prenderà il via con l'incontro di tutti i gruppi partecipanti alle 11.30 sulla spiaggia di Porto Giunco, dove verranno proposti giochi e attività fino all'ora di pranzo.

Alle ore 15 lo spostamento il paese al Parco Bussi, per ulteriori attività e incontri coordinati dagli animatori PG.

Alle 18.30 la Messa con l'Arcivescovo in piazza Hack e il momento di animazione finale.

Nel periodo dell'emergenza pandemica l'uomo è tornato al centro. La società, costretta a fermarsi, è stata investita da tante emozioni diverse, spesso negative. Proprio sulle emozioni si incentrerà questa giornata ed attraverso i giochi e le attività i ragazzi potranno prendere maggiore consapevolezza su questo tema. «È una grande gioia - commenta don Mariano Matzeu, uno dei direttori della PG - potersi ritrovare tutti assieme con l'Arcivescovo

e la comunità. Inizieremo tutti assieme le attività che poi verranno riproposte negli oratori e nelle associazioni». «Le emozioni - prosegue - ci danno l'occasione di guardarci dentro ed intorno, durante le attività che si andranno a fare, per scoprire che ciò che accade all'esterno tocca il nostro cuore e quindi la nostra vita. Le emozioni riguardano l'altro, gli altri e il creato, ma soprattutto noi stessi». «Credo che questo tema - conclude don Mariano - possa aiutare ciascuno di noi a riscoprirsi nella totalità del proprio essere e nella bellezza dell'essere persone in comunione. D'altronde questa è l'identità di Dio stesso ma anche la nostra: siamo sempre alla ricerca dell'incontro con l'altro».

In questi ultimi anni l'ufficio ha dovuto rinnovarsi e nel farlo sono stati posti nuovi obiettivi. Tra questi al centro vi è il potenziamento delle collaborazioni tra i vari uffici. Attualmente gli incontri tra le varie pastorali stanno



UN INCONTRO DELLA PG

diventando sempre più comuni e proprio in questa giornata diocesana potrebbero vedersi i primi risultati. La storia delle giornate diocesane vede centinaia di partecipanti ad ogni incontro, le previsioni non sembrano da meno anche questa volta. C'è tanta voglia di rimettersi in gioco da parte degli animatori di PG, così come per le varie realtà giovanili che vedono un ritorno alla normalità e desiderano rituffarsi in quel percorso fatto di incontri, condivisioni e relazioni. «Credo - afferma don Carlo Devoto, altro direttore dell'ufficio

- che l'unica aspettativa, anzi speranza, che ho sia quella di dare un'occasione a tanti ragazzi per trovarsi assieme, divertirsi, rendersi conto che non sono soli (e neanche pochi) a fare un cammino di fede in parrocchia, in oratorio o in qualsiasi altra realtà cristiana in cui essi camminino». «Non è mai troppo presto - conclude don Carlo - per scoprire la grande gioia di conoscersi figli amati da Dio, ancora meglio se questa esperienza la si fa assieme a tanti altri che camminano insieme a noi».

©Riproduzione riservata

Sarà un tempo impegnativo con tanta voglia di fare



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO DI SANT'AMBROGIO

L'estate ormai alle porte promette un'attività oratoriale particolarmente intensa per tutta la diocesi. Nonostante l'emergenza Covid non sia ancora superata, le realtà giovanili stanno organizzando attività e iniziative che sanno di ritrovata normalità, diversamente da quanto capitato negli ultimi due anni. In molti oratori gli animatori sono al lavoro per proporre iniziative e eventi per i più piccoli. Tra questi c'è l'oratorio «San Ambrogio» di Monserrato, che rilancia il CRE-Grest dopo tre anni: la pandemia ha limitato la proposta offerta per i bambini della parrocchia, ma già durante quest'anno gli animatori del «The Way» hanno ripreso le attività in oratorio e ora sono entusiasti di riproporre l'appuntamento estivo atteso da tanti. Ce lo spiega Alessia Cocco, animatrice di 18 anni: «Nonostante il periodo

complicato che abbiamo vissuto, abbiamo sempre cercato di non perdere la motivazione e l'obiettivo che ci lega, continuando a restare in contatto anche durante il lockdown in modo originale e creativo, in attesa di una nuova ripartenza.



GLI ANIMATORI DI SAN SEBASTIANO A CAGLIARI

Ora possiamo farlo e vogliamo tornare alla nostra tanto ricercata normalità, da sempre intrisa di meravigliosi momenti assieme». E sulla preparazione per il CRE-Grest spiega: «Utilizzando uno dei temi di quest'anno, le emozioni, abbiamo ideato giochi e laboratori, con particolare riferimento alla storia del «Mago di Oz».

C'è poi l'oratorio «San Sebastiano» di Cagliari, una realtà giovanile, nata a fine 2019, e che proprio nel tempo del Covid ha curato la formazione (anche a distanza) dei suoi animatori. La scorsa estate il primissimo Grest e adesso, forti dell'esperienza maturata, i ragazzi arrivano all'appuntamento di quest'anno con più consapevolezza e maggiore responsabilità. «Rispetto al 2021 - dice Sofia Cerina, animatrice di 17 anni - stiamo partendo prima con l'organizzazione e ci sentiamo

più protagonisti». «L'anno scorso avevamo delle guide che ci hanno indirizzato verso un'esperienza completamente nuova; ora ci sentiamo un po' più esperti e potremo

rimettersi in moto. Ce lo racconta Luca Sirigu, uno dei coordinatori: «Tra febbraio e marzo abbiamo ripreso a lavorare sulla formazione dei ragazzi, sia da un punto di vi-



GIOVANI DELL'ORATORIO SANTA BARBARA DI SENORBÌ

contribuire in prima persona alla preparazione e alla realizzazione». Le fa eco Martina Loria, anche lei 17enne, entusiasta per il tema scelto: «Il tema delle emozioni è molto stimolante, ampio e ci permette di arrivare più facilmente ai bambini con giochi, attività e catechesi». E Sofia aggiunge: «È un tema molto utile per la crescita dei più piccoli che, grazie al Grest, potranno imparare a conoscersi meglio e a non avere paura delle proprie emozioni». Due anni di pandemia hanno limitato e quasi spento l'attività giovanile all'oratorio Santa Barbara di Senorbì. La rinascita all'inizio di quest'anno: troppa la voglia di

sta spirituale che dell'animazione, anche grazie ai ragazzi che hanno creato l'oratorio una decina di anni fa e che si sono rimessi al servizio dei nuovi. Oggi abbiamo un gruppo di 20-25 ragazzi tra 15 e 17 anni che stanno preparando il CRE (11-16 luglio). Di loro mi piace l'entusiasmo e la voglia di fare, hanno imparato a vivere l'oratorio come una casa e a sentirsi famiglia». Ma il CRE non sarà l'unica occasione di crescita: «Per prepararsi bene faremo tre giorni di campo a Cala Sinzias: esperienza necessaria per conoscersi meglio, affiatarsi il gruppo e rimettere le basi».

Alessandro Orsini

©Riproduzione riservata

DON EUGENIO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE SABATO SCORSO

L'ironia di don Porcu, il prete dal grande spirito di servizio

DI ANDREA PALA

È stato un sacerdote molto attento alla comunicazione. Con «Famiglia Radio», emittente della parrocchia cagliaritano della Sacra Famiglia di cui era legale rappresentante, don Eugenio Porcu ha infatti avviato il processo di transizione verso la nascita di Radio Kalartana, l'emittente radiofonica della diocesi di Cagliari. Ma lo ricordano con gratitudine tutte le altre realtà che lo hanno visto all'opera in 65 anni di ministero. Malato da tempo, don Eugenio è tornato alla Casa del Padre sabato scorso. Da alcuni anni infatti era ospite a Dolianova di «Casa Serena monsignor Piovella» in seguito all'acuirsi dei suoi problemi di salute che lo avevano

portato a lasciare l'incarico di collaboratore della parrocchia di san Pietro Pascasio a Quartucciu, l'ultima sua esperienza in ambito pastorale. E proprio qui sono stati celebrati lunedì i suoi funerali. Nato a Serrenti il 27 dicembre 1932, don Porcu avrebbe dunque compiuto 90 anni. Ordinato sacerdote il 4 agosto del 1957 dall'allora arcivescovo Paolo Bottoni, che aveva deciso di lasciarlo, come insegnante, all'interno del Seminario, che, in quegli anni, si stava trasferendo dalla vecchia sede di Dolianova all'attuale struttura di via Monsignor Cognigni.

Dopo tre anni, nel 1960, per don Porcu si aprono per lui le porte della Cattedrale di Cagliari, dove resta fino al 1965 con l'incarico di vicario parrocchiale, negli anni in

cui era parroco monsignor Dino Locci. Una sorta di apprendistato che è preludio all'avvio della sua esperienza come parroco, che, nell'arco di 20 anni, lo porta a Segariu, Maracalagonis e Sisini. Nel 1986 monsignor Canestri lo trasferisce in città prima alla Sacra Famiglia e poi in Cattedrale, dove ritorna dopo l'esperienza come viceparroco negli anni Sessanta. Nel duomo cittadino resta appena due anni, dal 1995 al 1997. L'anno successivo si trasferisce nella chiesa dello Spirito Santo, nel quartiere di Su Planu, dove collabora, fino al 2009, con il fondatore di questa comunità parrocchiale, il compianto don Salvatore Scalas. Si trasferisce poi a Quartucciu, dove resta, sempre come collaboratore, nella parrocchia di San Pietro Pasca-



DON EUGENIO PORCU

sio. In quegli anni di collaborazione ricopre anche l'incarico di presidente dell'Istituto diocesano di sostentamento per il clero. «Il mio personale ricordo di don Porcu - afferma il parroco di Sant'Avendrace don Alessandro Simula, già guida di San Pietro Pascasio a Quartucciu negli anni in cui don Porcu era collaboratore di questa parrocchia - è quel-

lo di una persona dallo spiccato senso di ironia, che si univa a un altrettanto sviluppato senso di servizio in tutte le comunità nelle quali si è ritrovato a esercitare il suo ministero pastorale. Ho avuto la possibilità di averlo come collaboratore e si è sempre speso con tanta generosità in quegli anni di servizio».

©Riproduzione riservata

Santa Rita ritorna sulle strade di Su Planu



LA PROCESSIONE DI SANTA RITA

Come un nuovo inizio, la comunità della parrocchia Spirito Santo di Su Planu ha festeggiato la sua

compatrona Santa Rita. La bella giornata ha fatto accorrere i fedeli alla Supplica del mattino, con la prima benedi-

zione delle rose «la rosa rappresenta il fiore più profumato - ha commentato don Giuseppe Camboni - quel profumo che inebrierà le vostre famiglie, quanto porterete a casa la rosa benedetta».

Come rappresentato nel logo del Sinodo, un popolo in cammino così come Santa Rita è la nostra compagna di strada e guida del nostro cammino.

Richiamando il Vangelo di Matteo, letto nel corso della Supplica «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto», don Giuseppe ha invitato a continuare a rivolgersi alla Santa degli impossibili, per intercedere presso il Padre. Negli ultimi due anni prima la pande-

mia, negli ultimi due mesi per la guerra in Ucraina, ma anche per i problemi che accompagnano e segnano la nostra vita, la povertà, la disoccupazione, la malattia.

I cittadini del quartiere Su Planu, ma anche molti fedeli provenienti dal limitrofo quartiere di Mulinu Becciu e altri devoti di altri comuni, hanno voluto vivere una serata di fede e di preghiera partecipando alla Messa.

Il vangelo di Giovanni che richiama alla pace «quella non solo rivolta verso il prossimo, ma anche quella nostra interiore» ha detto il parroco durante l'omelia.

Il cammino simbolo di percorso condiviso torna nelle parole rivolte verso Santa Rita «Rivolgiamo a lei le nostre preghiere,

capace di illuminare il nostro cammino». Tanto attesa, dopo due anni di sospensione per la pandemia, la processione svolta lungo le strade del quartiere selargino.

Molte strade sono state addobbate con coccarde, piante e infiorate per strada.

I canti e le preghiere con le invocazioni a Santa Rita hanno accompagnato il percorso, seguito dai volontari della parrocchia, coadiuvato dalla polizia municipale di Selargius.

«Sa ramadura», con i petali delle rose e gli aromi sul sagrato della chiesa, hanno accolto il ritorno della statua di Santa Rita, dove don Giuseppe ha impartito la benedizione, con l'appuntamento al prossimo anno.

Susanna Musanti

©Riproduzione riservata

La «Giornata lourdiana» anima la comunità di Poggio dei Pini



Una comunità che pone al centro i più deboli e l'Eucaristia. La parrocchia di Nostra Signora di Lourdes di Capoterra, celebra domenica 5 giugno la «Giornata lourdiana» fatta di fraternità e condivisione.

«Dopo i due anni di pandemia - dice il parroco, don Gianni Sanna - riproponiamo questo appuntamento che pone al centro dell'attenzione i malati, i più fragili, alla luce del fatto che la nostra comunità è guidata dalla Madonna di Lourdes».

Come consuetudine, fin dalla nascita della parrocchia, volontari e collaboratori della comunità, si adopereranno per far sì che le persone più fragili possano partecipare all'appuntamento che si snoda tra la celebrazione eucaristica la mattina della domenica, il pranzo comunitario seguito alla festa.

«Si tratta di un momento di grande condivisione per noi - racconta il parroco - per le persone che si mettono a disposizione nella preparazione del pranzo nei giorni che precedono la festa, ma anche la domenica nei diversi ser-

vizi necessari. Adulti, giovani, bambini e anziani che insieme si ritrovano per condividere una giornata di festa». Centrale però resta la Messa. «L'Eucaristia - precisa don Gianni - è il fulcro della Giornata, ma direi della vita della comunità. Ogni giovedì infatti, la mattina viene esposto il Santissimo per l'adorazione sia comunitaria che personale».

Una grande famiglia, quella di Poggio dei Pini, che si riunisce mettendo al centro l'Eucarestia e il mondo della fragilità, fatto di malati e di anziani che vivono nelle residenze sanitarie assistite o in casa con i propri figli.

C'è un elemento di novità quest'anno. «Si tratta -- conclude il parroco - del cammino sinodale che anche la nostra comunità ha portato avanti e continua a seguire. Anche questa Giornata si inserisce lungo il percorso che la Chiesa sta portando avanti in questi mesi e che segnerà anche quelli futuri».

R. C.

©Riproduzione riservata

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in

città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

(Lc 24,46-53)

Da questo numero sarà padre Gabriele Semino, docente della Facoltà teologica, a commentare il Vangelo, Grazie a monsignor Giovanni Ligas per il servizio offerto in queste settimane.

■ COMMENTO A CURA DI
GABRIELE SEMINO

Mi è stato chiesto di commentare i Vangeli delle quattro festività del tempo pasquale: Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità e Corpus Domini.

ni. Ritengo che queste festività manifestino l'ampiezza, la larghezza, l'altezza e la profondità della risurrezione del Signore Gesù.

Mi pare cosa buona, di conseguenza, utilizzare delle immagini «geometriche» o, comunque, «locali» per ogni domenica di questo periodo, dal momento che queste solennità svolgono e specificano il dono della Pasqua rivolto a tutti oggi.

L'Ascensione, in modo evidente, manifesta un movimento verso l'alto.

Questo movimento verso l'alto nasce, però da un'orizzontalità molto concreta: «Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Per guardare in alto, cioè al fine, il Regno di Dio a cui siamo felicemente destinati, è necessario contemplare la vita di Cristo, che è fatta di polvere, terra, croce, sepolcro. Il patire e risorgere di Cristo, il cuore del Triduo Pasquale che ancora è nella nostra memoria, la concretezza di quella storia, va ritenuta (nel senso letterale: tenuta e nuovamente tenuta nel cuore e nella mente) per poter guardare in alto. Ancora di più: tutta la vita di Cristo, cioè tutto il Vangelo va letto e contemplato per poter salire con lui alla destinazione beata del cielo.

Visto che l'incontro, a volte lo scontro, con la Passione Risurrezione di Cristo non è mai facile e scontato, Gesù risorto ci assicura il dono di «colui che il Padre mio ha promesso», lo Spirito Santo.

Prima ancora che noi lo possiamo e vogliamo invocare, lo Spirito Santo ci è donato perché con la sua potenza ci rivolga all'alto, allo sguardo sul fine, che umanamente, per quanto

bello, risulta sempre accompagnato dal timore di ciò che mai si è sperimentato.

La potenza dall'alto di cui siamo rivestiti, grazie allo Spirito Santo, mi porta a pensare e a contemplare un dono che viene dall'alto: la Gerusalemme celeste, che scende dal cielo come sposa adorna e pronta per lo Sposo, il Signore Gesù morto e risorto (Apocalisse 22). Questa sposa (che siamo noi) bellissima e adornata di tutto lo splendore possibile e immaginabile, posta su questa terra da Dio come dono inaspettato e inimmaginabile, è segno che, appunto, attraverso il dono dello Spirito Santo l'umanità è abilitata alla salita al cielo, al matrimonio spirituale con lo Sposo, il Signore Gesù. La benedizione di cui parla il Vangelo di questa domenica, è la possibilità di stare all'altezza dello sposo, di guardarlo negli occhi e di lasciarsi elevare da lui.

La gioia che gli Apostoli sperimentano nell'assenza fisica dello sposo, assenza consumata momento dopo momento, è una gioia che può essere vissuta solo nella consapevolezza che l'ascesa al cielo, che è il fine è possibile solo nell'altra consapevolezza che il cielo è altrettanto un impegno offerto a fronte di un ulteriore dono: la sposa che è la Gerusalemme celeste è così splendida, non per i meriti (e di conseguenza non può essere meno splendida per i demeriti) di noi uomini e donne. Rispetto al fine, l'ascesa al cielo, non ci resta che adorare con infinita riconoscenza, prostrandoci di fronte a Colui che ci vuole, alla fine, con sé.

Chiediamo questo dono: di adorare con riconoscenza il Dio che non vediamo ma che, nella salita al cielo, discende per preparare giorno dopo giorno la nostra salita a lui.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La crisi può diventare un'occasione di crescita

La missione dell'università nella società attuale. Papa Francesco ha affrontato questo tema in occasione dell'udienza con i Rettori delle Università del Lazio, svolta il 16 maggio. L'università, ha evidenziato il Santo Padre, nella nostra epoca ha «un compito di grande responsabilità» nell'aiutare in particolare i più giovani ad affrontare le sfide della crisi attuale, che tocca più fronti.

«Gli anni della pandemia, - ha richiamato il Pontefice - il diffondersi in Europa della "terza guerra mondiale" che è incominciata a pezzi e adesso sembra che non sarà a pezzi, la questione ambientale globale, la crescita delle disuguaglianze, ci sfidano in modo inedito e accelerato. Una sfida che ha una forte implicazione culturale, intellettuale e morale».

Un tale scenario potrebbe condurre le nuove generazioni verso «un clima di scoramento e di smarrimento, di perdita di fiducia, e, peggio ancora, di assuefazione».

La crisi, ha sottolineato il Papa,

può essere anche un'occasione, perché fa crescere, «il pericolo è quando si trasforma in conflitto, che è chiuso e distrugge. Dobbiamo imparare a vivere in crisi e a portare avanti i giovani che sono nelle nostre università, insegnando loro a viverla e a superarla».

In tale direzione deve essere letta la proposta, portata avanti in questi anni dal Santo Padre, del «Global Compact on Education», ovvero «un progetto di lavoro comune su scala globale, che coinvolge tanti interlocutori, dalle grandi religioni alle istituzioni internazionali, alle singole istituzioni educative».

Lo studio universitario non può limitarsi a «riempire di idee la testa», si deve «educare col linguaggio della testa, del cuore e delle mani, e così si cresce nella società. Questo, in concreto, è l'orizzonte della pace [...] e dunque dello sviluppo vero e integrale, che non si può costruire se non con il senso critico, la libertà, il sano confronto e il dialogo». Nel mondo contemporaneo «c'è molto da fare, per assicurare lo

sviluppo tecnologico e scientifico, certamente, ma anche per garantire la sostenibilità umana. I grandi cambiamenti chiedono di ripensare i nostri modelli economici, culturali e sociali, per recuperare il valore centrale della persona umana».

Lo stesso termine «università», ha ricordato il Pontefice, «designa una comunità, ma anche un'idea di convergenza di saperi, in una ricerca che fornisca verità e senso al dialogo tra tutti gli uomini e le donne del mondo».

Per realizzare la propria missione culturale l'università deve sforzarsi «di ascoltare le studentesse e gli studenti, [...] la realtà sociale e istituzionale, quella vicina e quella globale». Il sapere, la ricerca e il dialogo devono essere «a tutto campo».

È poi fondamentale, ha messo in luce il Santo Padre, che la promozione dell'eccellenza negli studi e nella ricerca sia sempre accompagnata dall'impegno affinché «tutti coloro che lo meritano e non ne hanno i mezzi possano esercitare in pieno il loro diritto allo studio e alla formazione». Ciò vale anche



L'UDIENZA AI RETTORI DEGLI ATENEI LAZIALI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

per quanto riguarda l'accoglienza di «studenti, ricercatori e docenti vittime di persecuzioni, guerre, discriminazioni in diversi Paesi del mondo».

Vanno incentivate, inoltre, «le forme di "apprendimento-servizio" alla comunità, affinché i giovani, misurandosi con le povertà e le periferie esistenziali e sociali, diano ulteriore senso e valore alla loro formazione universitaria, mai separata dalla vita, e mai disgiunta dalle persone».

L'auspicio formulato da papa Francesco a conclusione del suo intervento è che le università possano essere «comunità trasparenti, attive, accoglienti, responsabili, in un clima fruttuoso di cooperazione, di scambio e di dialogo», in grado di «leggere e affrontare questo cambiamento di epoca con riflessione e discernimento, senza pregiudizi ideologici, paure, fughe e conformismi».

©Riproduzione riservata

L'Ascensione è un grande mistero

L'Arcivescovo ha celebrato Messa al Policlinico di Monserrato

Consacrare al Cuore Immacolato di Maria il personale dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera «Dulio Casula» di Monserrato.

Con questa intenzione lo scorso 18 maggio l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica nella cappella centrale del Policlinico.

Presenti i dirigenti della struttura sanitaria, come il direttore generale Chiara Seazzu, quello sanitario Ferdinando Coghe, e il direttore amministrativo Maria Luisa Mastino, oltre a personale medico, infermieristico, operatorio socio assistenziali e volontari.

Un momento di preghiera voluto dai cappellani, don Andrea Piseddu e don Francesco Farris, che hanno concelebrato l'Eucaristia insieme a monsignor Baturi.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato come nel tempo pasquale sia ancora possibile pregare «per i pazienti - ha detto Baturi - per il personale. Si tratta di categorie ma Dio guarda a ciascuno, con il suo nome, una sua famiglia e porta una speranza».

«Nel Vangelo - ha detto l'Arcivescovo - viene messo in luce chi rimane in Dio, perché porta molto frutto e non è quantificabile. Si tratta di un frutto di stupore e di compassione. In ospedale si ha a che fare con l'uomo, non con teorie ma con persone concrete: l'uomo è fatto di stupore per la sua grandezza, per la sua capacità di amare, per la sua disponibilità ad affrontare tutto».

«Guai a noi - ha ammonito Baturi - se venisse meno la capacità di stupirci di fronte a ciò che è bello e grande». Un altro aspetto sottolineato dall'Arcivescovo nell'omelia è stato quello relativo alla capacità di compassione che è insita in chi opera in un'ospedale. «Chi si rivolge qui - ha concluso - è un uomo malato, debole, ferito che chiede aiuto. Per questo fate un mestiere bellissimo e, allo stesso tempo, drammatico, perché avete a che fare con l'uomo, nel suo punto più fragile e contemporaneamente più grande. Davvero chi è radicato in Cristo è capace di trattare l'uomo, con delicatezza e con rispetto». Il riferimento dell'Arcivescovo è poi andato al



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

mistero che si celebra nella Domenica di Ascensione «che è un mistero enorme, perché significa che il corpo dell'uomo, la sua concreta umanità, assunta dal Verbo incarnandosi, adesso fa parte di Dio. Ciò significa che le membra dell'uomo sono destinate a vivere, e tutto ciò che viene fatto per dare sollievo all'uomo è una caparra di paradiso, perché anche il corpo è destinato a gioire in Dio. Il salmo 62 dice "l'anima mia ha sete di Dio, ma anche la mia carne anela a lui, come terra deserta, arida, senz'acqua". È l'uomo nella sua totalità: cerca l'eternità e la pienezza e un giorno sarà abbracciato da Dio». Nel corso della celebrazione è stata poi recitata la preghiera di invocazione al Cuore Immacolato di Maria, attraverso la quale l'Arcivescovo ha affidato a Maria il personale dell'intera struttura sanitaria e naturalmente i pazienti.

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DAL POLICLINICO UNIVERSITARIO DI MONSERRATO



Agenda Diocesana

2 Giugno - Giornata giovani

Il 2 giugno a Villasimius si celebra la «Giornata diocesana dei giovani». Alle 18 in piazza Margherita Hack l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, presiede la celebrazione eucaristica



4 Giugno - Protezione minori

Sabato 4 giugno alle ore 9.15, in occasione della «Giornata internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressioni», l'Arcivescovo partecipa al convegno organizzato Servizio per la tutela dei minori.



16 Giugno - Incontro a Sant'Eusebio

Giovedì 16 giugno alle 18.30, nella parrocchia di sant'Eusebio a Cagliari, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi incontra i ministri straordinari della comunione eucaristica della diocesi.



RK PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 30 maggio al 5 giugno a cura di don Giuseppe Tilocca

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

TRE SACERDOTI HANNO CELEBRATO L'IMPORTANTE TRAGUARDO

Mezzo secolo di fedeltà al carisma di don Bosco

Paolo Serpi da Sant'Antioco, classe 1940, Aldo Meloni ed Erminio Lai entrambi da Lunamatrona, e coetanei, classe 1942. Sono i tre sacerdoti salesiani che sabato scorso hanno celebrato mezzo secolo dalla loro ordinazione. Festa grande nel cortile dell'Istituto don Bosco di Cagliari, insieme a confratelli, religiose salesiane, operatori e fedeli. Per tutti e tre la gioia del traguardo e il bilancio di quanto vissuto in 50 anni. «È venuto un salesiano al mio paese - esordisce don Paolo - quando avevo 17 anni e mi ha chiesto se volevo studiare e diventare sacerdote. Io, contentissimo, accettai e mi trasferii con lui a Chieri, in Piemonte. Lì ho conosciuto meglio i salesiani e me ne sono innamorato ed ho voluto restare per sempre con loro».

«Io ho cominciato ad andare a scuola a 13 anni - prosegue don Erminio - grazie ai salesiani. Mio babbo voleva che io studiassi, ma non avevamo i soldi, e così il mio parroco mi aiutò e mi suggerì di andare a studiare ad Arborea dai salesiani, perché loro aiutavano i ragazzi che non potevano permettersi di pagare una retta per la scuola. Lì ho conosciuto dei salesiani che non potrò mai dimenticare, sono stati miei insegnanti e assistenti: don Pasquale Bellu e don Giuseppe Denti, a cui ero molto affezionato e che mi hanno fatto innamorare di questo stile di vita». Gli fa eco il compaesano don Aldo: «I salesiani sono venuti a Lunamatrona - dice - e mi hanno proposto di studiare a Gaeta e sono andato con loro. Così lì ho conosciuto meglio e me

ne sono innamorato, perché mi è sempre piaciuto stare con i ragazzi».

Quanto alla scelta vocazione don Paolo ha sempre desiderato essere sacerdote. «Quando ero giovane, alcune persone - racconta - mi dicevano che sarei dovuto diventare prete, ma non avevo soldi per pagare gli studi in seminario. Quel salesiano che incontrai mi fece l'offerta di studiare e disse che mi avrebbero aiutato loro a pagare la retta e allora io accettai subito». Anche per don Erminio è stata «la conclusione più adatta a me, per imitazione dei salesiani che hanno segnato la mia adolescenza con gioia», mentre per don Aldo la priorità sono stati i ragazzi. «perché sentivo che avevano bisogno di me, mi facevano compassione e



I TRE SACERDOTI CON MONSIGNOR MORFINO

sentivo che avevano bisogno di un sacerdote accanto a loro che li aiutasse e li consigliasse».

Nel corso del mezzo secolo di ministero sacerdotale i tre sottolineano un elemento comune: la centralità dei ragazzi nella loro vita. Per don Paolo sono tantissimi i bei ricordi «tutti legati all'oratorio, al cortile e agli eventi estivi che organizzavo, soprattutto destinati ai ragazzi più poveri e scapestrati delle città, dai 13 ai 17 anni di età. In particolare, sono molto legato agli anni trascorsi a Chieri e a Salluzzo, in Piemonte, dove sono stato per 38 anni. «Per me - dice con Aldo - è stato

sentire che i ragazzi avevano bisogno di me come sacerdote, nella confessione, nel cortile, nello studio». Infine per don Erminio è stato bello «poter stare con i ragazzi e aiutarli o nell'insegnamento e nella vita religiosa».

A rileggere la vita di questi tre sacerdoti, che hanno speso la propria vita per la Chiesa secondo lo spirito di don Bosco, colpisce la centralità dell'attenzione ai più giovani, per i quali sono stati testimoni autentici del Santo che, più di altri, ha avuto a cuore la vita dei ragazzi.

R. C.

©Riproduzione riservata

Al Pozzo di Sichar è tempo di Esercizi Spirituali



LA CHIESA DEL POZZO DI SICHAR

Dalla cena di giovedì 9 giugno al pranzo della domenica 12 nella struttura del Pozzo di Sichar a Quartu, si svolgono gli esercizi destinati alle famiglie, sul

tema «L'Amore quando la strada si fa ripida. Portami il girasole ch'io lo trapianti / nel mio giardino» (E. Montale), guidati da padre Carlo Manunza. Le informazioni

possono essere richieste ad Annamaria Liguori, alla mail: anna.liguori.80@gmail.com. Si legge sul Vangelo: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc 6,31). Oggi come allora Gesù ci invita a momenti di intenso dialogo a tu per tu con lui, per consegnargli i nostri desideri e fatiche, e lasciare che renda il nostro cuore sempre più libero, attento, generoso nel servire. Luogo privilegiato di questo incontro è la Casa per esercizi «Pozzo di Sichar» sulle colline di Capitanà. Qui le cappelle, le camere, l'ampio giardino, gli spazi comuni, tutto è stato pensato da padre Cravero e dai laici che fondarono l'Opera Esercizi Spirituali per conciliare questo dinamismo. Nasce e continua dalla gratitudine

sentita da alcuni che, nel vedere quanto gli esercizi possano costituire un momento di svolta nella vita, hanno sentito la vocazione di lavorare per rendere quest'esperienza sempre più fruibile nella Chiesa, soprattutto per i laici e in generale per chi si trova più in difficoltà. Frutto della generosità di tanti, che negli anni la sostengono con la preghiera, il lavoro e il contributo economico continua ormai da circa 40 anni a offrire a tante persone spazi e tempi staccati dalla routine quotidiana e dalla mille sollecitazioni che la animano, in cui è più facile un silenzio prima di tutto interiore. L'aiuto che viene dal condividere con altri l'esperienza, la proposta delle meditazioni, il colloquio spirituale con la guida, i

sacramenti, aiutano a scoprire, sulle orme di Sant'Ignazio di Loyola, che il Signore desidera instaurare un rapporto speciale con ognuno e ci chiama, anche nell'ordinarietà, a «vedere nuove tutte le cose», a riconoscerlo presente nelle piccole e grandi occasioni della vita, a una sempre maggiore adesione di vita. Per dirla con le parole recenti del Papa, apre all'ascolto dello Spirito che «dà pace senza lasciare mai in pace, invia i discepoli agli estremi confini». Da segnalare che dal 6 al 12 agosto al Pozzo di Sichar si svolgono gli Esercizi spirituali per famiglie, guidati da padre Enrico Deidda, padre Francesco Citarda e suor Francesca Diana.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'8xmille alimenta l'attività della pastorale in diocesi



Metti l'8 per mille nel motore della diocesi e la pastorale può girare. Anche in settori difficili e impegnativi come il mondo dell'Università e della cultura, della sensibilizzazione alla scelta vocazionale e nel grande cantiere giovanile in continua trasformazione. Nella gerarchia diocesana non solo per tradizione, ma quasi per regola non scritta rispettata da tutti, il primo posto è riservato al seminario. «I seminaristi del "Minore" sono pochi, ma devono essere inseriti - dice il rettore don Roberto Ghiani (49 anni), laurea in ingegneria - in una struttura funzionale e moderna. Una spesa dettata dalla indispensabilità dell'informatica è per il sito web, che un attacco di hacker ha mandato in tilt la piattaforma cui ci appoggiamo. A volte necessitano risorse per interventi di sostegno ai seminaristi, per la manutenzione dell'edificio, della cappella. Anche per organizzare le giornate vocazionali e per i ministranti». L'8 per Mille mette a disposizione della diocesi risorse indispensabili per far girare una delicata macchina che è organizzativa, ma soprattutto formativa, che lavora per l'oggi e per il domani della Chiesa cagliaritanica.

Pastorale vocazionale, giovanile e universitaria percorrono sentieri che a volte si incrociano altre si separano, ma al centro mettono sempre il giovane. «La nostra è stata una programmazione a

breve termine - dice don Mariano Matzeu (37 anni), parroco a Sanluri, responsabile con don Carlo Devoto (34 anni) parroco a Villasalto, della pastorale giovanile - perché solamente dallo scorso gennaio abbiamo potuto mettere mano al settore. Abbiamo fatto la bella esperienza dell'incontro col Papa lo scorso 18 aprile, autofinanziato dai gruppi e dalle parrocchie. Il vero esordio sarà il prossimo due giugno con la «Giornata diocesana dei giovani». L'8 per Mille ci aiuterà sicuramente a realizzare appuntamenti sempre più impegnativi e frequenti».

La pastorale universitaria è per «cercatori di Dio»: quelli già inseriti nei cammini collaudati dell'evangelizzazione e quelli che tentano di esplorare percorsi di fede. Don Diego Zanda (35 anni) - vice direttore del «College Sant'Eufisio», oltre che amministratore parrocchiale a Solanas - coordina e anima questo pianeta culturale dove incarnare una presenza portatrice di messaggi: quello di Dante nel 700.mo anniversario della morte; sulla pace organizzato con le Acli, sul rispetto della natura, su cultura agricola e devozione a sant'Isidoro. «Dall'anno venturo - dice don Zanda - speriamo di poter organizzare incontri mensili. Grazie all'8 per Mille».

M. G.

©Riproduzione riservata

8x
mille



ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

ilPortico

Inserito al N°21 - 2022

COPIA OMAGGIO

PER UNA PARTECIPAZIONE

Ho accolto con gioia il progetto di un Convegno dedicato al Sovvenire, alla necessità della Chiesa e di questo inserto speciale de Il Portico. In gioco non è solo il reperimento delle risorse che ci permettano di continuare ad andare incontro ai bisogni emergenti nei più disparati ambiti di povertà, disagio ed emarginazione sociale in Italia e nel terzo mondo, oltre che alle esigenze di culto della popolazione e del sostentamento dignitoso del clero. In gioco vi è una certa idea di Chiesa e di società.

L'introduzione dell'attuale sistema di finanziamento della Chiesa Cattolica in Italia, introdotto e disciplinato dalla legislazione di derivazione concordataria, ha rappresentato, per tanti aspetti, un vero spartiacque, costituendo un caso emblematico e innovativo di solidarietà e libertà. L'osservazione è tanto più rilevante se si ammette che il concreto funzionamento di una pratica di finanziamento è come uno specchio in grado di riflettere l'autocomprensione della Chiesa, il rapporto con lo Stato e la posizione di fronte ai fedeli.

Il sistema attuale poggia su un preciso ideale di Chiesa come mistero di comunione, che esige il riconoscimento a tutti i battezzati di una vera uguaglianza nella dignità; sulla richiesta a ciascuno dell'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà non soltanto affettiva ma effettiva; sulla partecipazione, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale, e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta.

Comunione, corresponsabilità, partecipazione: sono valori ecclesiali particolarmente consonanti, al tempo stesso, con i valori della democrazia pluralista e della libertà religiosa. L'8xmille fa bene anche allo Stato e alla nostra convivenza.

La sfida di oggi è la ripresa delle motivazioni etiche ed ecclesiali del sostegno economico alla Chiesa. All'interno del più ampio tema della povertà, solidarietà e trasparenza. La possibilità di continuare a far tanto bene per le nostre comunità e l'intera collettività, dipende dalla qualità della consapevolezza e della generosità della partecipazione. È un impegno che deve riguardare tutti.

+ Giuseppe Baturi - Arcivescovo

©Riproduzione riservata

È molto più di una firma

Dal Fondo di solidarietà un aiuto a tante persone

Con l'arrivo della pandemia, due anni fa, molti hanno subito un vero e proprio tracollo economico, oltre che sociale ed umano.

Attività imprenditoriali, operatori economici ma anche parrocchie e semplici cittadini, hanno visto ridotte, se non azzerate, le loro fonti di guadagno.

Così l'Arcivescovo ha pensato di proporre un Fondo di solidarietà, con il quale sostenere le difficoltà di tanti, alimentato dai Fondi della Conferenza episcopale italiana e dalle donazioni di privati.

Anche le parrocchie hanno vissuto e vivono tempi difficili, legati alla minor presenza di fedeli alle celebrazioni, e, dunque, a un minore apporto di offerte, necessarie a coprire i costi vivi, dalle fatture per l'energia elettrica ad altri oneri che, come in ogni famiglia, vanno pagati per servizi ricevuti.

Anche gli stessi prodotti per la disinfezione utilizzati nelle parrocchie sono stati garantiti dal Fondo. Alcune im-

prese sono poi state sostenute grazie all'iniziativa messa in cantiere ormai due anni fa.

È la prossimità di cui la Chiesa da sempre è maestra: farsi vicina con chi vive le difficoltà, sostenendo la ripresa di un cammino che si è interrotto, grazie alla generosità di chi più possiede, e può mettere a disposizione degli altri.

Significativi i contributi dei privati, che hanno completato quanto sia la Conferenza episcopale italiana sia la Diocesi hanno messo a disposizione.

Diversi attori insieme per un unico scopo: fornire supporto a chi, colpito gravemente dalla pandemia, rischia di non poter soddisfare sia i bisogni primari sia anche, come nel caso delle parrocchie, poter proseguire la propria attività pastorale. Il Fondo di solidarietà è ancora attivo e per poter contribuire è sufficiente seguire le indicazioni che trovate su ogni numero del nostro settimanale.

L'utilizzo del Fondo

Totale erogazioni € 1.309.611,35
(provenienti dal contributo
Cei di
€ 1.466.348,39)

Totale interventi
effettuati 446

Contributi
parrocchie 64 € 168.394,31

Contributi Caritas
parrocchiali 15 € 70.000,00

Sostegno alle
famiglie in difficoltà 305 € 571.117,13

Altri enti e
associazioni 40 € 392.896,89

Materiali sanificati
ecc. 22 € 107.203,02



IL SEMINARIO DI DOLIANOVA IN RISTRUTTURAZIONE

«Tutto rientra nella stessa categoria – specifica il direttore dell'Ufficio tecnico – che è oggetto di attenzione da parte della Conferenza episcopale italiana con l'erogazione dei fondi. Nel nostro caso è compreso in questo ambito anche l'interesse per alcune istituzioni diocesane quali la biblioteca del Seminario, l'archivio e il museo. Questi tre enti formano un polo culturale della Chiesa di Cagliari. Ricordo inoltre – prosegue – altri beni immobili nelle chiese, in particolare gli organi storici, che sono oggetto di un canale preciso di finanziamento. Attualmente è in corso un processo di restauro su quello della chiesa di Sant'Antonio abate di Cagliari».

Per tutelare i beni è necessario dotare gli edifici di impianti di videosorveglianza, e a questo fine ogni anno la Conferenza episcopale concede un importo di circa 18mila euro. «Attualmente – afferma don Pili – il contributo è destinato alle parrocchie di Siurgus Donigala, mentre nel 2020 l'intervento ha interessato San Pantaleo a Dolianova, Nostra Signora delle Grazie in Sestu e l'omonima parrocchia a Sanluri».

Questi interventi, realizzati grazie ai fondi 8xMille, generano un indotto economico sul territorio.

Per il direttore Pili «se si tiene conto dei periodi di crisi sociale ed economica che stiamo attraversando – sottolinea – la possibilità di avviare cantieri rappresenta un canale importante per mettere in moto l'economia locale. Attorno a questi lavori gravitano infatti diverse imprese specializzate nel restauro. Si tratta – conclude – di appalti che ricadono nella trattativa privata, per cui si riesce quasi sempre a tenere la procedura sul territorio».

©Riproduzione riservata

Dai fondi un indotto economico sul territorio

Parla don Mario Pili, responsabile dell'Ufficio tecnico della Curia arcivescovile

■ DI MARA LUISA SECCHI

Chiese, quadri, statue, ma anche archivi, biblioteche e musei fanno parte della vita quotidiana delle comunità parrocchiali. Per tutelare questo patrimonio ecclesiale è necessaria una progettualità fatta di risorse umane ed economiche.

A tal fine è fondamentale l'impegno della Conferenza episcopale italiana, che attraverso i fondi dell'8xMille risponde alle esigenze

delle parrocchie, anche in funzione delle attività pastorali. Il direttore dell'Ufficio tecnico diocesano don Mario Pili spiega che «ogni anno si cerca di individuare le eventuali criticità in modo da poter formulare e presentare dei progetti. Oltre a ciò – dettaglia – resta anche la libertà da parte dei singoli parroci di chiedere la presentazione delle istanze di finanziamento. Si tratta infatti di uno strumento che consente di dare risposte concrete al territorio».

Le cifre messe a disposizione dalla Cei sono significative e per le singole parrocchie sarebbe impossibile sostenere tali spese in autonomia. «Per venire incontro a queste difficoltà – sottolinea don Pili – si innesca un processo di

partecipazione nel quale la Cei va a finanziare con l'8xMille fino ad un massimo del 70% sugli interventi di restauro. L'importo mancante si riesce a fornirlo anche grazie a dei cofinanziamenti ottenuti attraverso diverse modalità: c'è talvolta una sensibilizzazione delle comunità parrocchiali, mentre in altre occasioni è la stessa Diocesi che aiuta le singole parrocchie. Ci sono infine dei casi in cui sono invece le amministrazioni comunali che collaborano in sinergia con le parrocchie». Esiste inoltre il capitolo legato alle nuove costruzioni. Don Pili spiega che in questo caso «la Cei finanzia sino al 75% dei lavori». Parlare di beni culturali impone la distinzione tra beni mobili e beni immobili.

La ristrutturazione della chiesa di San Giacomo a Soleminis

L'accesso ai fondi dell'8xMille consente alle parrocchie di pianificare gli interventi necessari per la messa in sicurezza dei propri ambienti. Si ha così la possibilità di preservarli dall'incuria e di renderli fruibili per lo svolgimento di numerose attività. La parrocchia di San Giacomo a Soleminis è destinataria di un finanziamento. «Abbiamo preso la palla al balzo – evidenzia il parroco padre Christian Pisu – e abbiamo fatto richiesta alla Curia di Cagliari per la realizzazione di un intervento di ristrutturazione di alcune parti della chiesa parrocchiale e della canonica. Entrambe le strutture ricadono sotto tutela da parte degli organismi preposti alla custodia dei beni culturali. Faremo tutto secondo le normative vigenti e ci affideremo dunque ad un architetto per la realizzazione dei lavori che saranno, poi, oggetto di attenta e doviziosa rendicontazione, trattandosi di fondi pubblici. E dunque è giusto ringraziare Sovvenire per l'attività svolta a beneficio delle comunità parrocchiali».

Andrea Pala

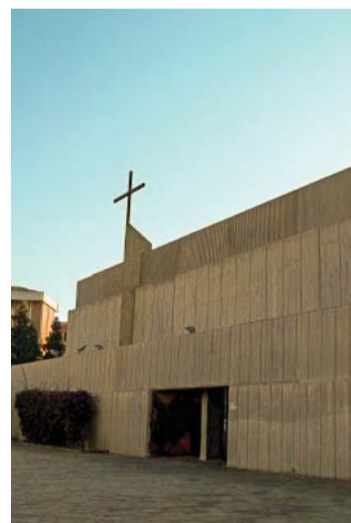


San Sebastiano: ripristinato il tetto danneggiato

Grazie ai fondi 8xMille si è intervenuti prima che la situazione potesse creare altri danni

I fondi dell'8xMille consentono alle parrocchie di rendere più accoglienti le proprie strutture. Frutto, come è noto, delle firme apposte nella dichiarazione dei redditi, questi finanziamenti possono essere utilizzati per risistemare i locali di proprietà delle parrocchie che necessitano di un pronto intervento. Si evita e si previene in questo modo che i locali cadano in uno stato di incuria e di abbandono. La parrocchia di San Sebastiano a Cagliari ha recentemente avuto accesso ai fondi dell'8xMille, che sono stati usati per la risistemazione di parte del tetto della struttura, punto di riferimento per l'intero quartiere.

«Dal solaio – afferma il parroco don Michele Fadda – filtrava dell'acqua piovana. E ci siamo quindi ritrovati a dover sostenere una spesa imprevista. Grazie ai fondi messi a disposizione dall'8xMille siamo riusciti ad intervenire prontamente, e abbiamo così evitato che ci fossero problemi ben più seri al solaio.



LA CHIESA DI S. SEBASTIANO

E le numerose attività pastorali promosse in parrocchia sono potute andare avanti. La parte soggetta alle infiltrazioni era infatti quella del salone dove i ragazzi si riuniscono per le loro attività, e anche gli anziani si danno appuntamento per le conferenze da loro promosse».

A. P.

©Riproduzione riservata

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462 e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Tel.-fax 070/523844

e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Grafica

Davide Toro

Hanno collaborato a questo numero

Gabriele Casu, Roberto Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Maria Luisa Secchi, Andrea Pala.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

SONO NUMEROSI GLI INTERVENTI SUL FRONTE CARITATIVO

Fragili e bisognosi priorità della Chiesa

■ DI MARA CHIARA CUGUSI

Grazie all'8xMille destinata alla carità la Diocesi di Cagliari porta avanti molteplici interventi e progetti per le persone fragili e più bisognose, attraverso la Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali e le altre realtà caritative. Qui si collocano le mense diocesane, i dormitori per i senza dimora, il Centro diocesano di assistenza, il sostegno ai «nuovi poveri» e alle famiglie in difficoltà le cui condizioni si sono spesso aggravate a causa della pandemia. Ancora, l'impegno nella lotta all'usura, quello dentro e fuori le mura del carcere e quello accanto ai migranti tramite il Centro d'ascolto per stranieri Kepos. Senza dimenticare quello a favore di comunità e territori a elevata marginalità socio-economica nell'ambito del progetto «Terre Ritrovate».

«Attraverso l'8xMille – dice il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai – gli italiani sostengono la Chiesa cattolica perché si fidano di essa, della sua attenzione ai poveri, anche grazie ai progetti e percorsi di promozione umana portati avanti in sinergia con enti locali, soggetti privati e altre realtà. Così questo strumento è un segno importante della solidarietà e corresponsabilità al contrasto della povertà». Proprio con questi fondi viene portata avanti l'attività della Fondazione anti-usura Sant'Ignazio da Laconi, braccio operativo della Caritas diocesana, diventata negli anni un punto di riferimento a livello regionale. «Interveniamo – spiega Bruno Loviselli, vicepresidente della Fondazione – a favore delle persone sovra-indebitate e a rischio usura, che non possiamo aiutare con finanziamenti delle banche convenzionate per mancanza dei

requisiti reddituali. Così queste persone possono recuperare un po' di serenità e dignità, grazie a un'inclusione finanziaria che non è fine a se stessa, ma diventa sociale. Inoltre c'è l'aspetto pedagogico, con le iniziative di educazione all'uso responsabile del denaro». Ancora, per mezzo dell'8xMille viene portato avanti l'impegno accanto ai detenuti dentro e fuori il carcere (in collaborazione con la Casa di accoglienza per detenuti in permesso-premio «Leila Orrù-De Martini» e con il Servizio gestione affidati alle misure alternative della Caritas), tramite l'Ufficio diocesano per la pastorale penitenziaria che lavora in stretta sinergia con la stessa Caritas e gli altri uffici. «Interveniamo per andare incontro alle necessità quotidiane dei detenuti – spiega padre Gabriele Iritti, cappellano del Carcere di Uta e direttore dell'Uf-



ficio – dai medicinali agli altri beni di prima necessità, in sinergia con il magazzino Caritas; inoltre, curiamo i rapporti con i familiari, li accompagniamo dopo la scarcerazione, e, in alcuni casi, li aiutiamo a sostenere i costi per poter seguire i corsi universitari. Cerchiamo di restituire loro la dignità, in modo che possano impostare un futuro diverso». Oltre a questo impegno, «c'è quello dell'evangelizzazio-

ne – continua – attraverso un cammino di catechesi; inoltre stiamo iniziando un percorso di giustizia riparativa, per favorire la riconciliazione del detenuto non soltanto con se stesso ma con la vittima; e, grazie ai volontari, stiamo organizzando le visite alle famiglie dei detenuti e ai parroci, in modo da creare un ponte tra carcere, comunità cristiana e parrocchie».

©Riproduzione riservata

Il fondamentale sostegno alla missione



I NOSTRI MISSIONARI

Dai tanti anni ormai la Chiesa Cattolica Italiana, grazie all'8xMille, opera e sostiene il lavoro di migliaia di volontari, operatori, sacerdoti

e suore che dedicano la loro vita per l'evangelizzazione, nel servizio ai poveri, ai bisognosi, ai diversamente abili, agli emigrati e a tante realtà di promo-

zione umana, sia in Italia come nei Paesi in via di sviluppo. Negli ultimi anni, l'adesione di molti Cattolici all'8xMille ha subito un certo decremento dovuto anche a certa propaganda denigratoria nei confronti della Chiesa Cattolica, in parte giustificata da alcuni scandali che, come spesso accade, finiscono per gettare fango anche sul tanto bene e sul buono che esiste. È sempre così: un albero che cade fa sempre più rumore di una foresta che cresce. Dal 2018 sono impegnato nella direzione del Centro missionario diocesano, e ho avuto modo di conoscere e comprendere ancora meglio l'importanza e il valore che ha una semplice firma. Il Centro missionario diocesano svolge la sua attività attraverso tre ambiti: l'animazione, la for-

mazione e la cooperazione. La cura di questi tre aspetti comporta chiaramente costi di gestione che permettono al Centro di funzionare e sostenersi. Ma il budget che la Chiesa Italiana ci mette a disposizione dai proventi dell'8xMille diventa una sorta di investimento sia in termini umani come in quelli economici. Un investimento di appena tremila euro all'anno nel campo dell'animazione ci permette di raccogliere ogni anno una media di centomila euro che la diocesi di Cagliari destina alle Pontificie opere missionarie, all'Infanzia missionaria e alle nostre missioni diocesane. Oltre alle normali spese di gestione e logistica quali segreteria, trasporto e manutenzione, il Centro missionario investe tali fondi attraverso specifiche iniziative di animazione e di

formazione, organizzazione di convegni missionari, produzione e distribuzione di materiale formativo e divulgativo, la partecipazione dei membri dell'Equipe del Centro Missionario a convegni e corsi di formazione, l'organizzazione dell'ottobre missionario, della Giornata missionaria mondiale e della Giornata dei ragazzi missionari, le spese di progettazione nel campo della Cooperazione tra le Chiese e la gestione logistica dei progetti a favore dei Paesi in via di sviluppo. È proprio vero. Quella semplice firma, che a noi cittadini non costa niente, «è di più...è molto di più».

Don Gabriele Casu
Direttore Centro Missionario Diocesano

©Riproduzione riservata

Le due forme di sostegno economico alla Chiesa Cattolica

8xMille Dichiarazioni 2019 (anno d'imposta 2018)		Dato	in%
Dato nazionale %firme a favore della Chiesa cattolica		77,2%	
A livello diocesano		72,0%	
8xMille Dichiarazioni 2020 (anno d'imposta 2019)		Dato	in%
Dato nazionale %firme a favore della Chiesa cattolica		71,7%	
A livello diocesano		64,9%	
8xMille Il costo del clero della diocesi di Cagliari è pari a		€ 3.870.363	
Costo coperto dai fondi 8xmille in%		64,2%	

Uniti Nel Dono Offerte deducibili 2021 a livello nazionale			
Raccolti	€ 8.437.746		
Donatori	75.826		
Uniti Nel Dono Offerte deducibili 2021 della diocesi di Cagliari			
Raccolti	€ 53.502		
Donatori	547		
Uniti Nel Dono Copertura delle offerte		Dato	in%
A livello nazionale le offerte coprono in%		1,6%	del costo del clero
A livello diocesano		1,4%	

Nel 2021 rispetto al 2020 a livello nazionale si registra un calo delle offerte (in termini di importo) del 3,2%; a livello diocesano un calo del 3%.

Come firmare?



chiesadicagliari.it/8xmille

Ogni anno hai la possibilità di destinare l'8xMille alla Chiesa Cattolica. È un piccolo gesto d'amore semplice come una firma. Come e dove metterla cambia in base al modello che utilizzerai: Modello CU, Modello 730, Modello Redditi.

DON GIUSEPPE CAMBONI, ECONOMO DIOCESANO, ILLUSTRRA I DATI

I filoni sui quali si snodano gli interventi

Di MARA CHIARA CUGUSI

Tre i filoni dell'utilizzo dell'8xMille: sostentamento del clero, culto e pastorale, carità. Nell'ambito del filone di culto e pastorale, ci sono diverse ripartizioni: anzitutto, l'"esercizio del culto" che fa riferimento agli interventi attivati nelle diverse parrocchie/comunità ecclesiali della diocesi (lavori di ristrutturazione, manutenzione, etc.) complementari a quelli più consistenti sostenuti direttamente dalla Cei. «Si tratta di interventi piccoli – spiega don Giuseppe Camboni, economo diocesano – ma molto significativi, perché consentono la vita e il funzionamento delle comunità

parrocchiali. Senza dimenticare la ricaduta territoriale e sociale, grazie al coinvolgimento di imprese locali». Sempre nell'ambito del medesimo filone, sono compresi gli interventi per la cosiddetta «cura delle anime», cioè la gestione ordinaria della dimensione pastorale, attraverso i singoli uffici; ancora gli «scopi missionari», vale a dire il sostegno ai missionari impegnati all'estero; infine, la dimensione della «catechesi ed educazione cristiana».

«L'importanza di ciò che facciamo – continua l'economista – è permettere al popolo di Dio di vivere la dimensione missionaria della Chiesa in senso lato, quindi portare avanti l'evangelizzazione

che ha necessità di un luogo fisico e di uffici che ne promuovano l'animazione, a cui si aggiunge la già ricordata ricaduta nei territori».

Anche il filone della carità comprende diverse ripartizioni: la distribuzione di aiuti, immediati e non, a singole persone bisognose: qui vengono finanziate alcune attività, tra cui «la carità del vescovo», grazie a cui il vescovo stesso può intervenire in modo diretto su alcune situazioni di bisogno; ancora, aiuti ad anziani e malati, quelli ai detenuti, interventi specifici legati all'emergenza Covid (ovvero quegli interventi correlati alla pandemia non rientranti nel Fondo diocesano di solidarietà, perché relativi a



VOLONTARI IN UNA MENSA

voci di spesa non contemplate dal Fondo stesso); ancora, realtà parrocchiali che, grazie all'8xMille, attraverso le Caritas parrocchiali, aiutano le famiglie più bisognose; le opere caritative diocesane – ovvero il sostegno alle attività della Caritas diocesana – e quelle caritative parrocchiali e di altre realtà ecclesiali. «L'obiettivo – conclude

l'economista – è aiutare a far vivere le persone fragili con maggior dignità, raggiungendo sia una ricaduta in termini di sviluppo del volontariato e sensibilità verso le povertà, sia talvolta la possibilità di inquadramento lavorativo per alcune delle persone aiutate, che vengono poi inserite in qualche progettualità».

©Riproduzione riservata


 CHIESA CATTOLICA

ASSEGNAZIONI PER L'ANNO 2021

CULTO E PASTORALE	€ 1.065.835,34
A. Esercizio del Culto	€ 368.556,74
B. Cura delle Anime	€ 627.700,00
C. Scopi Missionari	€ 29.578,60
D. Catechesi ed ed. cristiana	€ 40.000,00

A. ESERCIZI DEL CULTO	€ 368.556,74
Parrocchia S. Sebastiano Cagliari	€ 23.315,00
Parrocchia N. S. di Fatima Cagliari	€ 1.000,00
Parrocchia S. Gregorio M. Pirri	€ 20.000,00
Parrocchia S. Giacomo Soleminis	€ 22.500,00
Parrocchia S. Elia Cagliari	€ 16.222,03
Diocesi – Stabile Dolianova	€ 40.000,00
Diocesi – Ex Asilo Domusdemaria	€ 20.000,00
Diocesi – Palazzo Arcivescovile	€ 43.000,00
Diocesi – Palazzo Arcivescovile	€ 20.000,00
Foranie e Parrocchie	€ 21.019,71
Seminario Arcivescovile	€ 68.500,00
Nuova edilizia di Culto Complesso Pastorale Quartu S. E. S. Maria degli Angeli	€ 73.000,00

B. CURA DELLE ANIME	€ 627.700,00
B1. Cura diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 241.700,00
Diocesi - Gestione Uffici	€ 85.000,00
Diocesi – Manutenzione Uffici	€ 25.000,00
Diocesi – Segreteria dell'Arcivescovo	€ 10.000,00
Diocesi – Uff. dei Beni Culturali e Tecnico	€ 20.000,00
Diocesi – Museo Diocesano	€ 20.000,00
Diocesi – Uff. di Pastorale della Salute	€ 3.000,00
Diocesi – Uff. Economato e Segreteria	€ 15.000,00
Diocesi – Uff. di Past. Sociale e del Lavoro	€ 3.000,00
Diocesi – Uff. del Sovvenire	€ 4.500,00
Foranie e Parrocchie	€ 15.000,00
Diocesi – Servizio Tutela Minori	€ 3.000,00
Diocesi – Uff. di Pastorale Vocazionale	€ 6.000,00
Diocesi – Uff. Catechistico	€ 7.200,00
Diocesi – Uff. di Pastorale Giovanile	€ 10.000,00
Diocesi – Uff. di Pastorale della Carità	€ 15.000,00

B. CURA DELLE ANIME	€ 627.700,00
B2. Tribunale Ecclesiastico Regionale	€ 5.000,00
B3. Mezzi di Comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 135.000,00
Diocesi – Uff. Cancelleria	€ 10.000,00
Diocesi – Giornale diocesano "Il Portico"	€ 60.000,00
Diocesi – Radio Kalaritana	€ 60.000,00
Diocesi – Uff. Comunicazioni Sociali	€ 2.000,00
Seminario Arcivescovile – Sito istituzionale	€ 3.000,00
B4. Formazione Teologica Pastorale del Popolo di Dio	€ 246.000,00
CES – Seminario Regionale	€ 145.000,00
Diocesi – Sacerdoti studenti fuori sede	€ 40.000,00
Diocesi – Formazione permanente del clero	€ 5.000,00
Diocesi – Istituto Superiore Scienze Religiose	€ 15.000,00
CES – Facoltà Teologica della Sardegna	€ 37.000,00
Diocesi – Diaconato permanente	€ 4.000,00

C. SCOPI MISSIONARI	€ 29.578,60
C1. Centro Missionario e animazione missionaria	€ 4.000,00
C2. Volontari missionari laici	€ 6.000,00
C3. Sacerdoti "Fidei donum"	€ 19.578,60
Diocesi Fidei donum in Brasile	€ 13.052,40
Diocesi Fidei donum in Kenya	€ 6.526,20

D. CATECHESI ED ED. CRISTIANA	€ 40.000,00
D1. Oratori per ragazzi e giovani	€ 1.500,00
D3. Iniziative di Cultura religiosa	€ 38.500,00
Diocesi – Archivio Storico diocesano	€ 7.000,00
Seminario arcivescovile – Biblioteca	€ 20.500,00
Diocesi – Consultorio familiare	€ 8.000,00
Diocesi – Uff. per la Pastorale Universitaria	€ 3.000,00

CARITÀ	€ 1.013.600,89
A. Distribuzione di aiuti a persone singole bisognose	€ 197.600,89
B. Distribuzione di aiuti non immediata a persone bisognose	€ 102.700,00
C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€ 642.000,00
C1. In favore di famiglie disagiate da parte della Diocesi	€ 117.000,00
Caritas – Centro Diocesano Assistenza	€ 20.000,00
Caritas – Assistenza contro il disagio	€ 90.000,00
Caritas – Uff. Migrantes doposcuola Rom	€ 7.000,00
C2. In favore di famiglie disagiate da parte Enti Caritas	€ 45.000,00
S. Saturnino – Supporto famiglie Rom	€ 20.000,00
S. Saturnino – Accogl. e sostegno carcerati	€ 25.000,00
C3. IN FAVORE DI CATEGORIE ECONOMICAMENTE FRAGILI DALLA DIOCESI	€ 117.000,00
Caritas – Progetto accoglienza SD S. Croce	€ 12.000,00
Caritas – Progetto POLICORO	€ 5.000,00
Caritas – Centro P. Abbo Via Ospedale	€ 100.000,00

A. AIUTI A SINGOLE PERSONE	€ 197.600,89
A1. Da parte della Diocesi	€ 78.100,89
Diocesi – Per interventi straordinari	€ 25.000,00
Diocesi – Ad anziani e malati	€ 7.000,00
Diocesi – A carcerati adulti	€ 25.000,00
Diocesi – A carcerati minori	€ 5.000,00
Diocesi – A persone bisognose causa Covid	€ 16.100,89
A2. Da parte delle Parrocchie	€ 69.500,00
Parrocchia S. Pietro – Assemini	€ 5.000,00
Parrocchia S. Elia – Cagliari	€ 20.000,00
Parrocchia S. Avendrace – Cagliari	€ 6.500,00
Parrocchia S. Eusebio – Cagliari	€ 6.000,00
Parrocchia Madonna della Strada - Cagliari	€ 10.000,00
Parrocchie e foranie	€ 22.000,00
A3. Da parte Di altri enti ecclesiastici	€ 50.000,00
Seminario Arcivescovile	€ 50.000,00

B. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE	€ 102.000,00
B1. Da parte della Diocesi	€ 102.000,00
Diocesi – Carità del Vescovo	€ 90.000,00
Diocesi - Suore Anziane Monasteri di Clausura	€ 12.000,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€ 642.000,00
C1. In favore di famiglie disagiate da parte della Diocesi	€ 117.000,00
Caritas – Centro Diocesano Assistenza	€ 20.000,00
Caritas – Assistenza contro il disagio	€ 90.000,00
Caritas – Uff. Migrantes doposcuola Rom	€ 7.000,00
C2. In favore di famiglie disagiate da parte Enti Caritas	€ 45.000,00
S. Saturnino – Supporto famiglie Rom	€ 20.000,00
S. Saturnino – Accogl. e sostegno carcerati	€ 25.000,00
C3. IN FAVORE DI CATEGORIE ECONOMICAMENTE FRAGILI DALLA DIOCESI	€ 117.000,00
Caritas – Progetto accoglienza SD S. Croce	€ 12.000,00
Caritas – Progetto POLICORO	€ 5.000,00
Caritas – Centro P. Abbo Via Ospedale	€ 100.000,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€ 642.000,00
C4. IN FAVORE DI CATEGORIE ECONOMICAMENTE FRAGILI DA ENTE CARITAS	€ 20.000,00
S. Saturnino – Lavoro insieme. Impresa sociale	€ 20.000,00
C7. IN FAVORE DI PERSONE SENZA FISSA DIMORA DA PARTE DELLA DIOCESI	€ 30.000,00
Caritas – Poliambul. specialistico Villa Asquer	€ 30.000,00
C8. IN FAVORE DI PERSONE SENZA FISSA DIMORA DA ENTE CARITAS	€ 178.000,00
S. Saturnino – Accogl. Senza fissa dimora CA	€ 50.000,00
S. Saturnino – Mensa diocesana CA	€ 45.000,00
S. Saturnino – Housing sociale QUARTU S.E.	€ 15.000,00
S. Saturnino – Progetto con Caritas Italiana	€ 23.000,00
S. Saturnino – Centro Accoglienza Via Ospedale	€ 45.000,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE	€ 642.000,00
C13. In favore di immigrati e richiedenti asilo da Diocesi	€ 33.000,00
Caritas – Centro Attività KEPOS	€ 30.000,00
Caritas – Assistenza contro il disagio	€ 90.000,00
Caritas – Progetto UNI.CO.RE	€ 3.000,00
C14. In favore di immigrati e richiedenti asilo da Ente Caritas	€ 30.000,00
S. Saturnino – Progetto Accoglienza integr. Migranti	€ 30.000,00
C22. IN FAVORE DI VITTIME USURA DA ENTE CARITAS	€ 90.000,00
S. Ignazio – Centro diocesano e regionale antiusura	€ 90.000,00

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI	€ 22.000,00
D1. In favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 12.000,00
Parrocchia S. Sebastiano – Elmas	€ 12.000,00
Parrocchia Medaglia Miracolosa - Cagliari	€ 10.000,00

E1. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI	€ 50.000,00
Centro Aiuto alla Vita - Uno di noi	€ 5.000,00
Comunità Papa Giovanni	€ 10.000,00
Opera Assistenza Malati Impediti	€ 10.000,00
Mensa del Viandante - Quartu S. E.	€ 15.000,00
Mensa Suore del Buon Pastore – Cagliari	€ 10.000,00

CELEBRATO AD ORISTANO UN CONVEGNO SUL DELICATO TEMA

Sulla tutela dei minori serve una rivoluzione culturale

DI MARIO GIRAU

Avvviare e realizzare una vera rivoluzione culturale con cambio di prospettiva in materia di tutela dei minori e di adulti vulnerabili. È, questo, l'impegno prioritario che le diocesi sarde si sono date per eliminare radicalmente la piaga degli abusi. Obbligo per tutti - clero regolare e secolare, suore e laici - mandare in soffitta prassi e mentalità «scimmiesca». Bandire cioè dal vocabolario il «non succede da noi» (cieca fiducia data per scontata) e «non vedo e non sento» (si distoglie lo sguardo, coprire, nascondere e negare), anche il pilatesco «non è di nostra competenza» (non immischiarsi, ritirarsi indietro). Inizio, invece, della missione e dell'impegno, dello sguardo attento e vigile, della corresponsabilità.

La macchina del Servizio Regionale Tutela Minori (SRTM) e adulti vulnerabili, obbligatorio per tutte le conferenze episcopali regionali e le chiese locali, ha dato una forte accelerata lo scorso 19 maggio nella casa di spiritualità «Nostra Signora del Rimedio» (Donigala Fenughedu). È partito il primo ciclo di incontri, rivolto ai componenti dei servizi diocesiani di tutela. «Dopo la forzata sospensione di incontri e convegni dovuti al tempo della pandemia, il Servizio - dice monsignor Roberto Carboni, vescovo delegato CES, che ha coordinato l'incontro di Donigala - ha ripreso il suo impegno portando avanti i tre obiettivi che lo animano: offrire spazi di informazione sul tema degli abusi, proporre momenti formativi a tutti coloro che sia nell'ambito ecclesiale sia anche in altri contesti si occupano di for-

mazione e contatto con i minori, e stimolare percorsi di prevenzione negli ambienti educativi legati alla Chiesa come ad altre istituzioni (famiglia, sport, scuola etc.)».

Il punto di partenza della mobilitazione antiabusi è dato dalle parole del Papa: «Il dolore di queste vittime - ha detto Bergoglio - è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. Ma il suo grido è stato più forte di tutte le misure che hanno cercato di farlo tacere o, anche, hanno preteso di risolverlo con decisioni che ne hanno accresciuto la gravità cadendo nella complicità». «La Tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Verso la consapevolezza per il rinnovamento. Buone prassi e prevenzione» al centro della riflessione dei componenti delle commissioni del DTM



IL TAVOLO DEI RELATORI

(Servizio diocesano tutela minori) circa 60 tra educatori, psicologi, insegnanti provenienti da tutta l'isola, guidati da don Gottfried Ugolini, psicologo, referente del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della diocesi di Bolzano-Bressanone, e responsabile del servizio per la sua regione ecclesiastica, nonché membro del servizio nazionale della CEI per la tutela dei minori. La Chiesa altatesina è pioniera in Italia nel suo impegno a tutela dei minori. «Parlare della tutela dei minori, superare il normale timore di affrontare una realtà tanto doloro-

sa come quella degli abusi di ogni genere su bambini, adolescenti e persone vulnerabili, prendere coscienza che si tratta di una tematica che tocca anche le nostre comunità ecclesiali su più livelli e da diversi versanti - dice don Michele Fadda, psicologo, referente "tecnico" del Servizio regionale tutela minori - è il primo passo per una rinnovata prassi ecclesiale, che abbia a cuore la sicurezza dei nostri ambienti, la crescita armoniosa e sana dei nostri figli e la testimonianza coerente, sincera e gioiosa dell'annuncio cristiano della gioia».

©Riproduzione riservata

Santa Luisa di Marillac fu donna di sapienza



SANTA LUISA DI MARILLAC

Il ciclone Covid 19, la crescente povertà, l'odissea dei profughi, la morte in mare di donne e bambini in fuga dalla miseria, le mille forme di ingiustizia, la tratta degli esseri umani hanno reso più difficile coltivare la virtù della speranza. Un rischio che potrebbe sfiorare

anche gli operatori di solidarietà. Non le Figlie della Carità, ancorate al Vangelo, che hanno scelto di servire Cristo nel povero. Anzi, questo tempo della storia, contrassegnato dal sonno della ragione, ha aggiunto un'altra missione alle tante che le suore vincenziane svolgono nelle frontiere

innumerevoli della povertà: riacendere la speranza nel cuore delle persone. La virtù della speranza cristiana è compagna inseparabile delle Figlie della Carità per «collegare costantemente - ha detto l'arcivescovo Giuseppe Baturi - il bene fatto ai poveri con la carità di Cristo»

Leggendo i segni dei tempi e la depressione nel cuore di migliaia di persone, il volontariato vincenziano è sceso in campo: quasi un'intera mattinata - durante il 34mo Seminario annuale di formazione - a sviscerare i segreti della virtù che nella prova e nell'oscurità della vita apre sentieri inattesi.

Una campionessa e modello di speranza le Figlie della Carità ce l'hanno in casa: è la loro cofondatrice santa Luisa di Marillac (1591-1660).

Messa a dura prova fin dalla nascita - figlia illegittima che conosce il padre e non la madre - per oltre 30 anni Luisa combatte contro avversità materiali e morali. Appartiene a una famiglia di nobili, ma viene mandata a fare la domestica tra gente borghese e senza titoli.

Desidera farsi suora, ma il suo direttore spirituale «manovra» con i parenti per farla sposare. Convola a nozze, ma dopo qualche anno il marito si ammala; diventata mamma il figlio le procura per tutta la vita non poche preoccupazioni.

«La condizione sofferta della sua esistenza - ha detto nella sua meditazione padre Erminio Antonello, visitatore nazionale della Congregazione della Missione - ha facilitato Luisa a consegnarsi a Dio, poiché il sentimento positivo della vita gli era stato negato

fin dal suo primo venire in questo mondo. Per non soccombere, non aveva altra risorsa interiore che quella di abbandonarsi con fiducia a Dio come Padre.

La pratica della speranza nasceva in lei come una necessità interiore. Santa Luisa ha fatto in tutta la sua esistenza questo tipo di esperienza dovendo uscire dalla condizione di buio e di angoscia che la vita le ha riservato. E lo ha fatto perché Dio l'ha condotta ad avere speranza contro ogni avversità fidandosi dell'azione misteriosa che lo Spirito Santo ha operato lentamente in lei attraverso le varie vicende della vita». Alla sua morte Luisa ha scelto di essere seppellita all'ombra di una nuda croce con la scritta «Spes unica»: Croce unica speranza.

M. G.

©Riproduzione riservata

Lorenzo Vacca ha ricevuto il ministero del Lettorato



Nella cappella del Pontificio Seminario Regionale Sardo del Sacro Cuore di Gesù, monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, ha presieduto la Messa, concelebrata oltre che dal rettore, don Riccardo Pinna e dall'equipe formativa, anche da tanti sacerdoti provenienti dalle diverse parti dell'Isola, nel corso della quale la Chiesa sarda ha avuto in dono nove nuovi ministri istituiti. Massimo Craba, Sebastiano Marrone, Giovanni Pudda, Giuseppe Terrosu della diocesi di Ozieri, Riccardo Sanna della diocesi di Tempio Ampurias, Antonio Carta della diocesi di Lanusei, Andrea Scanu della diocesi di Ales-Terralba e Lorenzo Vacca dell'arcidiocesi di Cagliari hanno ricevuto il ministero. Durante l'omelia il vescovo ha toccato tanti punti importanti sottolineando spesso la ricchezza del dono ricevuto gratuitamente: «E questi doni prima di tutto - lo sappiamo - sono le persone che sono guardate da Dio, tutte e ciascuna, con un occhio unico d'amore. Ogni volto è una storia, e ogni storia è unica, e ogni unicità richiama inevitabilmente ad una responsabilità». Ricordando poi l'incontro avuto il giorno precedente con tutta la comunità del seminario monsignor Morfino ha sottolineato: «È in questo contesto di grazia sovrabbondante che una comunità variegata, una

Chiesa con molti carismi e con molti doni sono tutti a servizio gli uni per gli altri per una costruzione, per l'edificazione della Chiesa. Ma cosa vuol dire edificare la Chiesa? Far sì che gli atteggiamenti di Gesù lo stile di vita di Gesù diventino lo stile di vita di ogni credente». Non sono nemmeno mancate le raccomandazioni che, anche se rivolte ai neo lettori e al neo accolto, hanno toccato tutti i presenti e anche coloro che hanno seguito la diretta su Youtube: «Siete voi il seme più fecondo e la testimonianza e la testimonianza del vostro amore al Signore che nel ministero si dice amando chi il Signore vi mette affianco. Non scegliete nessuno, non vi venga in mente di fare selezioni di persone di nessun tipo: è la fine del ministero, è la tomba del Vangelo, è l'inefficienza della Chiesa. Dio mai voglia!». Prima della benedizione finale e della consueta foto di gruppo, il Rettore ha poi ringraziato il Vescovo, i nuovi lettori e il neo accolto per il loro sì, tutti i sacerdoti presenti, e le famiglie che, insieme ai rappresentanti delle varie comunità dei nove seminaristi dopo due anni di pandemia, hanno potuto nuovamente partecipare in maniera numerosa.

Andrea Pelgrefi

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Missioni diocesane

Domenica 12 giugno si celebra la Giornata delle missioni diocesane. Le offerte raccolte nelle parrocchie, possono essere inviate direttamente sul conto della Diocesi oppure sul conto corrente bancario dedicato del Centro missionario: IBAN: IT61 C030 6909 6061 0000 0169 331, Ufficio Missionario diocetano di Cagliari di Cagliari, Banca Intesa San Paolo - Causale «Missioni Diocesane».

■ Facoltà teologica

Venerdì 3 giugno alle 18 è prevista la chiusura del 95° Anno Accademico della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento a Dio al termine dei Corsi Accademici 2021-2022, sarà presieduta, nella chiesa di «Cristo Re», da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro.

■ Ritiro spirituale

Dal 4 al 5 giugno al Pozzo di Sihar si svolge il ritiro spirituale di Pentecoste tenuto dal gesuita Fabrizio Fabrizi, sul tema «Pentecoste evento di comunione» Per info e iscrizioni inviare mail - robycoco@libero.it o un messaggio WhatsApp a Roberta Coco 3396680279

■ «Quartu Aiuta»

Si chiama «Quartu Aiuta» la app per informazioni e contatti con i servizi sociali, che integra e completa il lavoro dello Sportello di Segretariato sociale, gestito dalla Cooperativa Laurus. L'ufficio fornisce informazioni sui servizi alla persona in favore di minori, famiglie, adulti in difficoltà, persone anziane e con disabilità. l'applicazione è stata impostata per avere sempre a portata di mano le modalità delle varie tipologie di assistenza.



Dopo la paura si ritorna a viaggiare

I titolari delle agenzie di viaggi prevedono una stagione record. Resta l'incognita prezzi

DI MATTEO CABRAS

È finalmente arrivata quella luce sperata e desiderata dal mondo del turismo. Solamente un anno fa le agenzie di viaggi e il settore ricettivo, si ritrovavano in una situazione drammatica, con un immobilismo pressoché totale. Dopo poco più di un anno, il mondo del turismo si è ritrovato in un Risorgimento del settore, viste le prenotazioni e i segnali incoraggianti che arrivano dalle agenzie. Oggi la situazione si è totalmente capovolta, con un boom di prenotazioni che ricordano quelli del periodo pre-lockdown, come testimoniato anche da Confturismo, Federconsumatori, Federalberghi e delle agenzie. Previsioni ottimistiche quelle che arrivano dagli esperti del settore, come dice Matteo Cojana, fondatore di «Japan Tour Italia». «Il mondo del turismo - racconta - si sta quasi completamente riaprendo. Abbiamo avuto un incremento di viaggi di gruppo, nozze e svago. Speriamo di poter cancellare la pandemia e che sia solo un brutto ricordo. Ripenso all'anno scorso quando sono partito a Malta e gli aeroporti erano vuoti, sicuramente il passaggio è stato graduale. Ogni paese infatti ha adottato strategie differenti per quanto riguarda i tamponi e l'ingresso stes-

so, anche se ad oggi la maggior parte delle limitazioni stanno cadendo».

«La diffidenza - continua Matteo - sembra essere svanita ma è importante capire come si è evoluta in questi mesi. Da marzo stiamo ripartendo alla grande, a quasi due anni dal lockdown ci sono stati i primi corridoi turistici come in Guadalupe, e a rotazione i vari Stati che hanno aperto. Il cliente adesso vuole viaggiare, non vuole fare una vacanza. Il viaggio comporta un certo impegno fisico e mentale. Adesso il cliente vuole andare all'avventura in maniera attiva e non in maniera passiva. Al giorno d'oggi le persone chiedono viaggi con l'obiettivo dell'esplorazione: Perù, Sud est asiatico, Indonesia, Vietnam, parte del Messico e dell'America latina. Zone del mondo che hanno rendono la vacanza un'avventura, fatta di storia e di scoperte. Molto richiesti il Marocco, Islanda, questa perché vicina a noi a quattro ore da Milano, quindi relativamente vicino casa. Lo stesso per quanto riguarda la Turchia».

Una visione, quella di Matteo, in parte condivisa anche da Raffaele Porcu, fondatore de «Il Planisfero», agenzia leader nei viaggi di nozze, che pone l'accento sul tema della sicurezza: «La gente - dice - non ha mai perso la voglia



L'AEROSTAZIONE DI ELMAS

di viaggiare. Durante il lockdown abbiamo lavorato per riportare le persone a casa. Dopo che centinaia di italiani hanno avuto problemi per ritornare, è maturata la consapevolezza di coinvolgere le agenzie. Superate le limitazioni in termini di restrizioni, vaccinazioni e tamponi, oggi corriamo forse il rischio di essere troppo imprudenti, con meno restrizioni sta sorgendo l'idea che il peggio sia passato. Le mete straniere sono sempre ambite, soprattutto da parte dei giovani mentre meno dagli anziani. Vanno sempre di moda le capitali europee, le crociere che permettono di vedere diverse mete. Gli sposi sono una fetta importante del mercato e non vogliono avere problemi. Quotatissime New York, la

Thailandia, Bali in Indonesia, il Perù, l'Australia, la Polinesia e le perle dell'Oceano Indiano, come Maldive, Seychelles e Mauritius». «Siamo ancora molto lontani - sottolinea Raffaele - dai numeri di un tempo. Prima avevamo molte decine di coppie di sposi tutti gli anni, oggi non è più come prima. La percentuale viaggia intorno al 70% della ripresa, abbiamo molta fiducia nel last-minute per quest'estate con i voli diretti da Cagliari. Le persone sentono l'esigenza di sentirsi libere, proprio dopo un periodo di grandi restrizioni. Per quanto riguarda il turismo ricettivo la Sardegna sarà in prima fila e le prenotazioni lo dimostrano».

©Riproduzione riservata

La Procura indaga sul caro prezzi



Lo scorso marzo, in seguito ad alcune dichiarazioni rilasciate da Roberto Cingolani, Ministro della Transizione Ecologica, era stata aperta un'inchiesta a causa dell'aumento dei prezzi del carburante e di numerose altre merci, come pasta e derivati. In quel periodo, infatti, a Cagliari si registrava il record dei rincari a livello nazionale, tanto che venne definita come una «colossale truffa a spese delle imprese e dei cittadini». Il tutto è finito in un dossier al vaglio del pubblico ministero. Nei mesi scorsi la Guardia di Finanza ha dato il

via a decine di controlli nei supermercati principali della Sardegna, acquisendo la documentazione utile per la verifica delle merci. Il fascicolo ipotizza i reati di rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato, ma anche manovre speculative sui prodotti. Dai documenti, per il momento, non sarebbero emerse irregolarità, ma sarà necessario proseguire a ritroso per capire a cosa sia dovuto il rincaro.

Giovanna Benedetta Puggioni

©Riproduzione riservata

Va avanti il progetto Snam del rigassificatore a Portovesme



Nell'area portuale di Portovesme verrà installata la nave metaniera «Golar Arctic», acquistata dalla Golar Lng da parte di Snam, per riconvertirla in unità di stoccaggio e rigassificazione (FSRU).

Il contratto ha un valore complessivo di 269 milioni di euro e include l'acquisto della nave e l'investimento necessario per la sua conversione in una Unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione (Fsr) con una capacità di stoccaggio fino a 140.000 metri cubi.

Ad annunciarlo è stato il gruppo di San Donato Milanese, in adesione al progetto per la metanizzazione dell'Isola.

L'obiettivo del Progetto Sardegna di Snam è quello di soddisfare il fabbisogno energetico e favorire la transizione ecologica dell'Isola.

Attualmente, per far fronte ai consumi collegati alla generazione di elettricità, si fa ricorso in gran parte al carbone, grazie a due centrali termoelettriche attive a Fiumesanto e Portoscuso, mentre per gli usi industriali e civili vengono utilizzati Gpl, olio combustibile e gasolio.

Il Dpcm dello scorso 29 marzo prevedeva, infatti, un collegamento virtuale per la Sardegna, così da estendere la rete nazionale di trasporto del gas naturale all'Isola.

Il sistema sarà basato su un servizio di apposite «navi spola», che saranno attive tra i rigassificatori di Panigaglia (La Spezia) e Olt (Livorno) ed i tre terminali sardi programmati a Portovesme, Porto Torres e nei pressi di Oristano.

Snam si impegna, quindi, a contribuire alla diversificazione degli approvvigionamenti e all'indipendenza dell'Italia dal gas russo, nonostante la procedura fosse già iniziata prima dell'inizio della crisi russo-ucraina.

Sulla decisione però pesano le preoccupazioni, manifestate di recente da parte degli abitanti di Portoscuso, e dello stesso sindaco, il quale non si è detto convinto della bontà dell'installazione dell'impianto a poche centinaia di metri dall'abitato. Tuttavia l'azienda ha rassicurato circa le misure poste in atto per prevenire eventuali incidenti.

Giovanna Benedetta Puggioni

©Riproduzione riservata

PRENDE IL VIA SABATO IL PROGRAMMA DELLA NUOVA STAGIONE

Dai classici al moderno: sono 22 i concerti al Lirico

Serata inaugurale sabato del «MusicAlFoyer 2022», la nuova rassegna di musica da camera del Teatro Lirico di Cagliari che è stata ideata ed organizzata per accompagnare idealmente lo spettatore in un affascinante viaggio di quasi 400 anni: dalla raffinata musica barocca fino alle coinvolgenti atmosfere jazz e alle suggestioni delle nuove composizioni dei nostri giorni. La rassegna propone 22 serate di spettacolo (fino al 28 dicembre), che offrono vari programmi musicali che cercano di accontentare sia lo spettatore più attento e sensibile che quello semplicemente alla ricerca di un'ora di musica nota e popolare: dalle pagine barocche ai

«lieder», dalla musica da camera pura al recital di canto, dalle fiabe musicali all'operetta e al «café chantant», dalle colonne sonore dei film fino al jazz e alla musica contemporanea.

Protagonisti della rassegna musicale sono i professori dell'Orchestra e le voci del Coro del Teatro Lirico, che in formazioni autonome, duo, terzetti o gruppi già affermati oppure nati per l'occasione, sono impegnati in programmi musicali di assoluta rilevanza.

Nicola Colabianchi, Sovrintendente del Lirico, nel corso della conferenza stampa di presentazione ha voluto ringraziare i professori dell'orchestra e i coristi che hanno aderito all'iniziativa

«offrendo al pubblico - ha detto - un variegato programma sulla musica di tutti i tempi e la possibilità di far apprezzare le qualità che contraddistinguono gli artisti dei due complessi stabili».

Dopo la prima di sabato sera con «Invito all'operetta: donne, donne... eterni dei!», martedì 31 sarà la volta di «Sestetto Grimm», con musiche di Georges Bizet, Jim Henson, Elmer Bernstein, Henry Mancini, Vic Mizzy, Jacques Offenbach, Zequinha de Abreu, con voce narrante Francesca Ravazolo. Per i responsabili del Lirico la rassegna rappresenta un'occasione preziosa e unica nel suo genere, per ascoltare, in maniera più attenta e «diversa», i singoli



L'ORCHESTRA DEL TEATRO LIRICO (FOTO P. TOLU)

musicisti che propongono programmi originali e molto particolari, rispetto a quelli che, da anni presentano nelle stagioni musicali ufficiali.

La varietà delle proposte musicali rendono «MusicAlFoyer 2022» una rassegna davvero per tutti i

gusti, con la possibilità di ascoltare musiche di Mozart ma anche di Astor Piazzolla.

Autori classici e moderni animeranno i sei mesi di concerti del Teatro Lirico di Cagliari.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



P. DEMURU - BASAMENTO SCOLPITO

La chiesa di San Pietro ad Assemini si è arricchita di due nuove opere d'arte: i basamenti, scolpiti e dipinti in legno di frassino, delle statue di San Pietro e Santa Rita. Le sculture sono frutto dell'attento lavoro dell'artista Paolo Demuru.

Due opere di gran pregio, dunque, per la sapienza dell'intaglio del legno e per la forza del colore che sottolinea la potenza del racconto. Paolo Demuru ha, ancora una volta, dato

Paolo Demuru scultore di pietra e di legno

prova della sua abilità e padronanza scultorea e del gusto del colore, declinato nelle sue più accese tonalità.

Ogni basamento è composto da tre tessere: una frontale e due laterali. Sono bassorilievi scolpiti e dipinti con colori vivaci e accesi, protagonisti della narrazione scultorea che ne evidenziano ed esaltano l'intensità delle scene rappresentate.

Nel basamento della statua del patrono di Assemini, San Pietro, nella facciata principale è intagliato il Pescatore in prigione, di lato sono rappresentate le chiavi, come simbolo dell'investitura di Pietro a successore di Cristo: «Tu sei Pietro e a te darò le chiavi del Regno dei Cieli» (Mt.16,13 - 19).

Nelle tessere laterali: a destra è raffigurato il Santo in prigione; nella cella è visibile una finestrella con grata, a forma di croce, non verticale ma orizzontale, quasi a voler significare il dramma dell'uomo con le sue contraddizioni, le sue negatività e tragedie, come la guerra. Nel riquadro a sinistra è scolpito San Pietro con a fianco un'altra figura, il fratello Andrea, all'alba, sul mare a forma sferica, a voler affermare l'universalità della Chiesa.

Nel basamento pietrino, ciò che immediatamente colpisce e induce alla riflessione, è il

deciso colore rosso che campeggia in tutte e tre le tessere, a testimonianza del martirio e del sangue che è stato versato da tanti cristiani, ieri come oggi e domani, a testimonianza della propria fede in Cristo.

Altrettanto significativo è il basamento della statua di Santa Rita, sempre scolpito in legno di frassino e poi dipinto. Il bassorilievo centrale raffigura la Santa che contempla, in estasi, il Crocifisso, con in braccio un mazzo di rose. Nella tessera a destra sono simbolicamente rappresentate le fedi nunziali - la Santa è stata sposa e madre - e la spina che le ferì la fronte.

In quella a sinistra è impressa l'immagine del convento con finestrella e la laboriosità delle api murarie.

I due basamenti e le relative statue sono posti nella terza cappella, entrando a destra, dirimpetto a quella del Santissimo.

Questa collocazione è stata scelta da Don Paolo Sanna, Parroco di San Pietro, che ha, ancora una volta, voluto mettere in evidenza la dimensione culturale della fede che si esprime, lungo la storia della Chiesa, propriamente nell'arte ed in particolare in quella legata alla liturgia.

Papa Paolo VI, quando era arcivescovo di Mi-

lano, in una sua lettera pastorale ha ricordato: «È necessario che si ponga grande attenzione al patrimonio di cultura che la liturgia cristiana ha consegnato alla Chiesa ed all'intera umanità» e prosegue affermando: «Penso alle architetture delle chiese, ai dipinti ed alle sculture, testimonianze straordinarie di quanto il Vangelo sia in grado di generare civiltà e promuovere la bellezza dell'arte».

In buona sostanza, come affermato dal Santo Pontefice, si deve valorizzare il patrimonio artistico prodotto dalla tradizione liturgica cristiana in modo intelligente, mostrando il nesso tra fede e cultura che, come nelle due opere della chiesa di San Pietro ad Assemini, si fa particolarmente evidente.

La parrocchiale dedicata a San Pietro, fu edificata in epoca bizantina, intorno al Mille, ma in seguito a rilevanti lavori di modificazione e di ampliamento, fu trasformata nella forma gotico-catalana che ancora oggi conserva.

Paolo Demuru, noto artista gallurese, da tempo trapiantato ad Assemini, è un possente scultore in pietra e legno, vivido pittore, intimo poeta ed attento divulgatore.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Anche il Comune di Cagliari plaude al libro di monsignor Piseddu



L'Aula consiliare del Comune di Cagliari, ha ospitato la presentazione del libro «Le chiese di Cagliari», di monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei e studioso di arte e storia della Chiesa in Sardegna. A fare gli onori di casa il Presidente del Consiglio comunale, Edoardo Tocco.

«Siamo lieti - ha dichiarato Tocco - di poter ospitare la presentazione di un'opera come il nuovo libro di monsignor Piseddu. Essa analizza una parte del patrimonio culturale cagliaritano, formato dalle chiese, importantissimo non solo dal punto di vista storico ma almeno altrettanto da quello sociale, per il ruolo insostituibile che le parrocchie e gli altri enti ecclesiastici svolgono, all'interno della compagine cittadina, nell'assistenza spirituale, morale e materiale delle persone».

A descrivere caratteristiche e particolarità dell'opera l'archeologo Mauro Dadea, secondo il quale «l'opera di monsignor Piseddu metterà a disposizione di studiosi e appassionati un repertorio completo e aggiornatissimo di tutte le chiese di Cagliari, maggiori e minori, antiche e moderne, esistenti o già scomparse, scritto in un linguaggio

semplice ma scientificamente sempre rigoroso, con una suddivisione in singoli capitoli, o schedoni, uno per ciascun edificio, completi di riferimenti bibliografici e illustrati da un ricco corredo fotografico originale».

Soddisfazione anche per la casa editrice. «I quattro volumi in cofanetto su «Le chiese di Cagliari» - ha detto Silvia Zara, titolare di Sandhi editore - vogliono essere un po' come il fiore all'occhiello della nostra giovane casa editrice, e come un fiore l'abbiamo coltivato con cura: abbiamo infatti voluto che alla loro ricchezza di contenuti corrispondesse un'adeguata veste tipografica, che si concretizza nel formato grande in carta patinata, nella copertina rigida con sovracoperta plastificata, nella cura del dettaglio e nella stampa interamente a colori». Sorridente come sempre il Vescovo emerito di Lanusei che ha ringraziato tutti per l'attenzione avuta nei confronti dei volumi pubblicati.

I. P.

©Riproduzione riservata



il Portico

ABBONAMENTI 2022

Abbonati **online** a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico
IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax **070/52843202**) la ricevuta del pagamento e i dati personali nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**. Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna